

I Florio e Shakespeare, lo stato degli studi per il Secondo dei dibattiti sui Florio (14/02/2019), organizzati da Stefano Reali

A cura di Saul Gerevini, Corrado Panzieri e Massimo Oro Nobili

Sommario:

Ringraziamenti e introduzione del tema del punto centrale del tema: la indiscussa “connessione” fra le opere di Florio e quelle di Shakespeare è una mera questione di indagine “intertestuale”, o anche una questione di “coincidenza” soggettiva di Florio con l’autore delle opere di Shakespeare?

1. Il comunicato dell’Accademia della Crusca del 16 novembre 2013;
2. La “tesi Floriana” del Santi Paladino (1955);
3. La Shakespeare’s “*connection with Florio*”, la “*connessione di Florio con Shakespeare*” nella voce “*Shakespeare*” di Thomas Spencer Baynes, dell’*insuperata* IX edizione dell’*Encyclopædia Britannica*, tuttora considerata come la “*Scholar’s Edition*”, l’“*Edizione dello Studioso*” “*per i suoi alti standard intellettuali*” (“*for its high intellectual standards*”);
4. Lo studio di Frances Amelia Yates su John Florio (1934) aggiunge “più complete conoscenze” (“*fuller knowledge*”) sulla “*vexed question of Florio’s relations with Shakespeare*”;
5. L’importante studio della Prof. Hilary Gatti sull’*influenza di Giordano Bruno sull’Amleto di Shakespeare Il teatro della coscienza. Giordano Bruno e Amleto*, Roma, 1998; e Giordano Bruno fu amico di John Florio presso l’ambasciata francese a Londra (1583-1585).
6. Gli studi (2008) di Saul Gerevini e del Prof. Lamberto Tassinari;
7. La traduzione di John Florio, degli *Essays* di Montaigne (1603);
8. Il trasferimento della cultura italiana in Inghilterra: l’importanza degli *esuli religionis causa*;
9. Gli importanti studi dei luoghi Italiani descritti da Shakespeare: gli studi di Richard Paul Roe (2011) e di Corrado Panzieri (2016);
10. La traduzione di John Florio del *Decameron* di Boccaccio (1620) – L’approfondita prima analisi comparata linguistico-stilistica fra le opere di John Florio e quelle di Shakespeare, grazie alla Prof. Laura Orsi (2016): la “*perfetta compatibilità della creatività linguistica di Shakespeare con quella di John Florio: la loro osmosi*”;
11. Uno studio di Massimo Oro Nobili su Michelangelo Florio e Venezia (maggio 2016). *Per la prima volta*: 1) si individua, nel 1518, la corretta data di nascita di Michelangelo, in base alle indicazioni fornite dallo stesso Michelangelo nella sua *Apologia* (p.34 r); 2) si approfondisce il significato storico della frase: “*Venetia, chi non ti vede non ti pretia, ma chi ti vede ben gli costa*” (riportata nei “*Fruits*” e nel “*Giardino di Ricreazione*” di John Florio e parzialmente citata, in italiano, in “*Love’s Labour’s Lost*” di Shakespeare); da collegare all’invettiva scagliata, durante la quaresima del 1542, da Bernardino Ochino contro Venezia e a favore di Giulio da Milano (“*O Venetia, chi ti dice il vero tu l’imprigioni*”), incarcerato dall’Inquisizione veneziana; 3) si pubblicano le due lettere, in latino, di Michelangelo Florio a Cecil, tradotte in italiano e in inglese: la sorprendente somiglianza delle parole e dei concetti espressi da Michelangelo (che chiede perdono a Cecil per un atto di fornicazione) con l’elogio di Porzia della misericordia (nel *Mercante di Venezia*). Infine, è, ivi, stata confermata la nascita di John Florio nel giugno/luglio 1552 (come già precedentemente affermato nel 2013).
12. Uno studio su John Florio della Prof. Carla Rossi (2018). Con riguardo a tale studio, è stato recentemente confermato (fugando ogni possibile dubbio, ivi sollevato), come *Michelangelo Florio avesse assunto, come frate francescano, il nome di fra’ Paolo Antonio* (come certificato dallo stesso Michelangelo nella sua *Apologia*, pp. 72 r- 73 v); è stata anche riaffermato l’avviso circa il luogo di nascita di Michelangelo Florio (Figline Valdarno); è stato, infine, anche recentemente confutato quanto contenuto nel paragrafo finale di tale studio, intitolato “*Conclusioni*”, con riguardo al lemma “Florio” nel dizionario del 1611.

13. L'“inesistente biblioteca di Shakespeare” (nel senso che non è mai stata trovata). Le congetture di Jonathan Bate su tale biblioteca. La biblioteca dei Florio. *L'importante numero delle opere di Pietro Aretino, nella biblioteca in volgare di John Florio!*
14. Una nuova svolta negli studi “Floriani”: una *prima edizione critica del carteggio fra Michelangelo Florio e Pietro Aretino*. Tale documentata amicizia apre nuove prospettive di studio circa *l'influenza di Aretino sulle opere di Shakespeare*. Aretino possedeva tutte le informazioni sulla “*storia italiana*” raccontata nell'*Amleto*.
15. La carcerazione di Michelangelo Florio in Torre di Nona e la “prigione” danese di Amleto. Spunti per una ricerca.
16. Michelangelo Florio e il perdono; Shakespeare, “il vero drammaturgo del perdono” (von Balthasar).
17. *Last but not least*, il quesito: perché John Florio avrebbe attribuito le sue opere a William di Stratford? La tesi è che, sotto il regno della “*mere English*” Elisabetta I Stuart, opere teatrali, scritte in inglese e appartenenti alla letteratura inglese, non potevano essere “commercializzate” (a Londra e poi nelle colonie) se non attribuendone la paternità a un inglese “*purosangue*”! Un simile stratagemma era stato sperimentato con successo a Venezia (e incoraggiata da Pier Paolo Vergerio), per “commercializzare” un'opera di Lutero, attribuendola al cardinale cattolico Federico Fregoso, da poco deceduto.

Ringraziamenti e introduzione del punto centrale del tema: la indiscussa “connessione” fra le opere di Florio e quelle di Shakespeare è una mera questione di indagine “intertestuale”, o anche una questione di “coincidenza” soggettiva di Florio con l’autore delle opere di Shakespeare?

E’ anzitutto un onore, per gli autori di queste brevi note, aver ricevuto l’invito di Stefano Reali al *Secondo dei dibattiti sui Florio* (14 febbraio 2019), nella splendida cornice del Teatro *Lo Spazio* di Roma; un dibattito che precede la rappresentazione teatrale dello stesso Reali, “*La Volpe e il Leone*” (con un “cast” di grandi attori!); una rappresentazione nella quale si pone, per quanto di interesse, la faticosa domanda: *Chi ha scritto veramente i capolavori firmati da William Shakespeare?*

Si tratta della prima “pièce” teatrale al mondo, nella quale *per la prima volta (con un evento che non ha precedenti nella storia del teatro mondiale!)*, fa “rivivere” sulle scene, in “carne e ossa” *due grandi letterati italiani*, un padre e un figlio (*quasi del tutto sconosciuti al vasto pubblico!*): *Michelangelo e John Florio*.

Di questo siamo particolarmente grati a Stefano Reali e ci auguriamo che i suoi *Dibattiti sui Florio*, al pari della sua “pièce” teatrale, possano costituire un importante punto di riferimento e di avvio di un percorso volto alla divulgazione della vita e delle opere di questi *due grandi letterati italiani*, i quali meritano di essere *studiati e valorizzati*, per ben *tre ordini di motivi*:

- 1) *a prescindere da ogni collegamento con Shakespeare;*
- 2) *tenendo, comunque, ferma che è indiscussa la fondamentale “connessione” dei lavori di John Florio con le opere di Shakespeare;*
- 3) *tenendo presente che la discussione, attualmente in atto è circoscritta a due diverse “linee di indagine” circa tale “connessione”:*
 - (i) *la tradizionale linea di indagine, quella di coloro che ritengono importante studiare le “connessioni testuali tra i libri di Shakespeare e quelli di Florio”, a partire dalla famosa traduzione di John Florio degli Essays di Montaigne del 1603;*
 - (ii) *una seconda linea di indagine, tendente a mostrare profili e “connessioni”, sinora inesplorate, che conducono a ipotizzare che, non solo vi fosse un’indiscussa “connessione” oggettiva fra le opere, ma anche una “coincidenza” soggettiva dell’autore; che, cioè, “Florio e Shakespeare fossero la stessa persona”.*

Due autorevoli studiosi, Sergio Costola e Michael Saenger (nell’ambito di un importante volume pubblicato dal Prof. Michele Marrapodi nel 2014) hanno precisato che (mia la traduzione in italiano, in nota il testo originale in inglese) :

“La *connessione* di Shakespeare con John Florio, un verboso immigrato italiano di seconda generazione e certamente protestante, è *stata accuratamente esplorata*. Si registrano principalmente *due linee di indagine*, una *indagine pseudo-accademica* e un’*indagine intertestuale*. Nella prima linea di indagine, vi è stato un persistente tentativo di *scoprire connessioni segrete* tra Florio e Shakespeare - *compresa la tesi che fossero la stessa persona; queste teorie non si ritiene debbano essere affrontate qui*. In una linea di indagine più seria, *gli studiosi hanno rintracciato molte connessioni testuali tra i libri di Shakespeare e quelli di Florio*, che vanno dalla traduzione di Florio di Montaigne (1603) ai suoi manuali di apprendimento linguistico. È importante sottolineare

che lo scambio culturale tra Inghilterra e Italia poté essere proficuo, come lo fu per Shakespeare, che tradusse così tante fonti italiane nelle sue opere.”¹

Insomma, la “connessione” è indubbia fra le opere di John Florio e quelle di Shakespeare!

Qui, gli studiosi Sergio Costola e Michael Saenger affrontano, anche, *marginalmente un problema che, non è, invece, affatto marginale.*

Essi si riferiscono, infatti, a uno “Shakespeare, che tradusse così tante fonti italiane nelle sue opere” (“Shakespeare, who translated so many Italian sources into his plays”).

Si dà per scontato (senza alcuna dimostrazione!) che Shakespeare conoscesse la lingua italiana!

E’ questo uno dei punti critici, cui si espone, senza difese, la tesi tradizionale.

Jonathan Bate², uno dei massimi studiosi inglesi di Shakespeare, nel 1997 (22 anni fa!), esaminava, come segue, con attenzione la questione Florio/Shakespeare, riferendosi anche al volume di Paladino del 1955 (di cui parleremo oltre):

“La possibilità alternativa, secondo cui le opere teatrali [shakespeariane] siano state scritte da un italiano, non ha mai trovato favore: neanche a pensarci che le opere di Shakespeare possano essere state scritte da uno straniero. Come ho osservato nel capitolo precedente, la conoscenza di Shakespeare delle questioni italiane può essere attribuita alla presenza di John Florio nella casa del conte di Southampton. Poiché Shakespeare conosceva Florio e le sue opere, l’opinione che l’opera di Shakespeare fosse effettivamente scritta da Florio è più difficile da confutare rispetto al

¹ Così Sergio Costola e Michael Saenger, *Shylock’s Venice and the Grammar of the Modern City* (§ Florio, Shylock, and the Marginal Citizen), Capitolo 8 del volume di Michele Marrapodi, *Shakespeare and the Italian Renaissance: Appropriation, Transformation, Opposition*, Furnham: Ashgate, 2014, p. 152: “Shakespeare’s connection to John Florio, a flamboyant and emphatically Protestant second-generation Italian immigrant, has been very thoroughly explored. There have been primarily two lines of inquiry, pseudo-scholarly and intertextual. In the former vein, there has been persistent attempt to discover secret connections between Florio and Shakespeare - including the notion that they were the same person; these theories need not to be addressed here. In a more serious vein, scholars have traced many textual connections between Shakespeare and Florio’s books, ranging from Florio’s translation of Montaigne (1603) to his language primers. It is important to emphasize that the trade between England and Italy could be profitable, as it was for Shakespeare, who translated so many Italian sources into his plays”. Il volume è leggibile, in anteprima, in https://books.google.it/books?id=na_eCwAAQBAJ&printsec=frontcover&hl=it#v=onepage&q&f=false Il Prof. Michele Marrapodi è “professore ordinario di Letteratura Inglese nel Dipartimento di Scienze Umanistiche dell’Università di Palermo, è General Editor della collana di libri ‘Anglo-Italian Renaissance Studies’ (Ashgate), Co-Editor di *Shakespeare Yearbook*, ‘Italian Correspondent’ di *Shakespeare Quarterly*, Associate Editor di *Cahiers Elisabethains* e Associate Editor di *Seventeenth-Century News*”, come si legge nel suo curriculum in file:///C:/Users/Administrator/Downloads/curriculum_MARRAPODI_MICHELE.pdf

² Jonathan Bate, *The Genius of Shakespeare*, Picador, 2008 (first edition 1997), p.94, afferma: “The alternative possibility, that the [shakespearian] plays must have been written by an Italian, has never found favour: perish the thought that the works of Shakespeare might have been written by a foreigner. As I remarked in the previous chapter, Shakespeare’s knowledge of matters Italian can be attributed to the presence of John Florio in the household of the Earl of Southampton. Because Shakespeare knew Florio and his works, the belief that Shakespeare’s works were actually written by Florio is harder to refute than the case of any aristocrat’s authorship – but because Florio was not an Englishman, the case for him has never made much headway. Except in Italy, of course, where one Santi Paladino published his *Un italiano autore delle opera Shakespeariane* to much acclaim in 1955.”

*caso dell'attribuzione delle opere a un aristocratico [inglese]. Ma poiché Florio non era un inglese, il caso che lui fosse l'autore delle opere non ha mai fatto molti progressi [N.d.r: evidentemente, se Florio fosse stato inglese, l'A. riterrebbe, implicitamente, che la vicenda avrebbe avuto tutt'altra piega!]. Tranne che in Italia, naturalmente, dove un Santi Paladino [“one Santi Paladino”] pubblicò il suo *Un italiano autore delle opere Shakespeariane con grande successo nel 1955*”.*

Insomma, come giustamente rileva la Prof. Laura Orsi “a ben guardare *Shakespeare nasce associato a Florio*”.³ E contestare la candidatura di Florio appare, invero, impresa ardua (probabilmente a oggi impossibile): infatti, utilizzando, *mutatis mutandis*, lo stesso *iter argomentativo*, seguito dalla Prof. Orsi con riguardo all'attribuzione a John Florio della traduzione [1620] del *Decameron* di Boccaccio⁴, anche in questo caso, una sostenibile “contro-candidatura” alla “firma” dei “Florio”, per le opere attribuite a Shakespeare, presupporrebbe l'indicazione di “*un candidato che avesse certe caratteristiche [possedute dai Florio] ... senza essere i Florio stessi*”.

1. Il comunicato dell'Accademia della Crusca del 16 novembre 2013

Pochi in Italia conoscono l'esistenza di due grandi umanisti, padre e figlio, Michelangelo e John Florio⁵, che ebbero un ruolo fondamentale nella diffusione in Inghilterra della cultura del Rinascimento italiano e dei classici greci e latini.

Pochi, in Italia sanno quanto affermato dal Comunicato dell'Accademia della Crusca del **16 novembre 2013, in occasione della prima edizione critica del dizionario di John Florio del 1598**⁶:

“Firenze, 16 novembre 2013

Lunedì 18 novembre 2013 alle ore 17 presso la **Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze** in Piazza Cavallotti, sarà presentata la prima edizione critica del vocabolario italiano-inglese di **John Florio, *A Worlde of Wordes***, pubblicato a Londra nel **1598**. Interverranno: **Nicoletta Maraschio** (Presidente dell'Accademia della Crusca); **Maria Letizia Sebastiani** (Direttrice della Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze); **Valeria della Valle** (Università di Roma “La Sapienza”); **Claudio Marazzini** (Università del Piemonte Orientale, Accademia

³ Laura Orsi, *William Shakespeare e John Florio: una prima analisi comparata linguistico-stilistica* (Memoria presentata dal s.c. Giuliano Pisani nell'adunanza del 16 aprile 2016), Estratto *Arti e Memorie dell'Accademia Galileiana di Scienze, Lettere ed Arti*, vol. CXXVIII (2015-2016), Parte III, Memorie della Classe di Scienze Morali, Lettere ed Arti, Padova, presso l'Accademia, p. 207. Lo studio è anche leggibile nel link:

https://www.academia.edu/31443819/William_Shakespeare_e_John_Florio_una_prima_analisi_comparata_linguistico-stilistica

⁴ Laura Orsi, *William Shakespeare...* cit. p. 258.

⁵ *Per un mero primo approccio*, si possono consultare, con riguardo a tali importanti umanisti, due interessanti voci del Dizionario biografico Treccani e dell'Enciclopedia Treccani: 1) Giovanna Perini - Dizionario Biografico degli Italiani - Volume 48 (1997), voce *Florio, Michelangelo*, in [http://www.treccani.it/enciclopedia/michelangelo-florio_\(Dizionario-Biografico\)/](http://www.treccani.it/enciclopedia/michelangelo-florio_(Dizionario-Biografico)/); 2) Maria Frasccherelli, voce, *Florio, Giovanni* nell'Enciclopedia Treccani, 1932, in http://www.treccani.it/enciclopedia/giovanni-florio_%28Enciclopedia-Italiana%29/: tale studiosa affermava anche che “*Le opere di Shakespeare di soggetto italiano sono testimonianza di quella diffusa conoscenza dei capolavori del nostro Rinascimento di cui il Florio fu alla corte di Elisabetta propagatore*”.

⁶ Si veda tale Comunicato in <http://www.accademiadellacrusca.it/sites/www.accademiadellacrusca.it/files/articoli/2013/11/16/cstampafloriobncf.pdf> Tale Comunicato fu emesso in occasione della pubblicazione del dizionario di John Florio, *A Worlde of Wordes, a critical edition with an introduction by Hermann W. Haller*, University of Toronto Press, 2013; l'introduzione critica era stata curata da Herman W. Haller, Corrispondente estero dell'Accademia. Il volume fu pubblicato sotto l'egida, fra gli altri, del nostro Ministero degli Affari Esteri e del Ministero per i Beni e le Attività Culturali.

della Crusca); **Hermann W. Haller** (Curatore del volume, City University di New York, Accademia della Crusca).

Il vocabolario di Florio rappresenta il primo grande contributo alla lessicografia bilingue anglo-italiana ed europea. Quest'opera, che precede anche il *Vocabolario degli Accademici della Crusca* (pubblicato a Venezia nel 1612), è oggi forse poco conosciuta, ma si rivelò **uno strumento fondamentale per la diffusione dell'italiano nell'Inghilterra rinascimentale**. A *World of Wordes* registra circa **46.000 vocaboli italiani**, in gran parte ricavati dai maggiori autori della **letteratura italiana** del '300 e del '500, molti dei quali (come **l'Aretno**) erano stati inseriti nell'Indice dei libri proibiti. Ma, accanto a tante voci letterarie, presenta anche un numero considerevole di **termini scientifici, dialettismi ed espressioni idiomatiche**.

Il padre di John Florio, Michelangelo, fiorentino convertito al protestantesimo e perciò fatto oggetto di persecuzioni in Italia, si era rifugiato in Inghilterra e nei Grigioni, in Svizzera. In Inghilterra John Florio si dedicò costantemente all'**insegnamento** e alla **promozione della lingua e della cultura italiana**, attraverso la pubblicazione di vari manuali di conversazione e, soprattutto, con il dizionario del 1598.

L'edizione curata da Hermann W. Haller rende finalmente agevole la consultazione di quest'opera lessicografica che costituisce, ancora oggi, un documento di notevole valore per la storia della lingua italiana.”

A tale dizionario, **seguì nel 1611 un ulteriore dizionario con circa 74.000 vocaboli italiani**. I corrispondenti vocaboli inglesi erano assai più numerosi, come già era accaduto nel dizionario del 1598!⁷

Ai fini di una semplice comparazione sotto un profilo meramente numerico, **il primo vocabolario dell'Accademia della Crusca (ovviamente monolingue), pubblicato un anno dopo, nel 1612**, risultava costituito da **25.056 lemmi italiani**⁸ (un terzo circa dei lemmi italiani del coevo dizionario di Florio).

L'Accademico della Crusca (corrispondente estero) che ha curato l'edizione critica del dizionario del 1598, Prof. Hermann W. Haller sottolinea **il fatto, indiscutibile**, che il dizionario di John Florio del 1598 *“fu composto al tempo di Shakespeare, e si ritiene che Shakespeare avesse familiarità con tale dizionario e fosse influenzato da tale opera di Florio. Un'opera d'arte in se stessa, il*

⁷ Nel 1598, John Florio si rallegrava (nell'epistola dedicatoria del “*World of Wordes*”) del fatto che l'Inglese possedeva *un numero e varietà di parole più ampi dell'Italiano (“If in the rankes the English outnumber the Italian, congratulate the copie and varietie of our sweetetmother toong”)*.

⁸ Il dato è fornito da Nicoletta Maraschio (allora Presidente dell'Accademia) nella relazione *Continuità e discontinuità nelle cinque edizioni del Vocabolario degli Accademici della Crusca*, in *Il Vocabolario degli Accademici della Crusca (1612) e la storia della lessicografia italiana*, Atti del Convegno tenutosi a Padova e Venezia per il IV centenario del Vocabolario della Crusca, Padova, 29-30 novembre – Venezia, 1° dicembre 2012, a cura di L. Tomasin, Firenze, Cesati, 2013, p.490, in

https://www.academia.edu/5875809/Il_Vocabolario_degli_Accademici_della_Crusca_1612_e_la_storia_della_lessicografia_italiana_Firenze_Franco_Cesati_Editore_ISBN_9788876674693

dizionario è **una straordinaria risorsa non solo per la storia della lingua italiana in Italia e all'estero, ma anche per la storia della nascita dell'Inglese moderno**".⁹

Lo stesso Prof. Haller rileva¹⁰ che:

*“Nel contesto degli inizi della lingua e cultura italiana moderni al di fuori dell'Italia, A Worlde of Wordes di John Florio [il suo dizionario, pubblicato nel 1598] si distingue come uno straordinario successo lessicografico ed enciclopedico, come il primo completo dizionario bilingue italiano-inglese. A Worlde of Wordes incorona il lavoro di tutta la vita di Florio nell'insegnare e promuovere la lingua e la cultura italiana nella classe colta dell'Inghilterra rinascimentale e oltre. Non solo **arricchì la lingua inglese con numerose parole e frasi originali**, ma **aprì anche la civiltà italiana al mondo attraverso una lingua [l'inglese] che stava iniziando la sua ascesa globale.**”*

Una lingua, quella inglese che, come ricorda il Prof. Haller¹¹, nel 1578, quando John Florio pubblicò il suo primo manuale dialogico di apprendimento linguistico, in due colonne (italiano e inglese), aveva fatto dire a uno dei dialoganti: “[L'inglese] *E' una lingua che vi farà bene in Inghilterra, ma passato Dover, la non val niente*”. **Nel 1578, nessuno conosceva l'inglese “passato Dover”.**

La vittoria del 1588 sull'*Invencible Armada* spagnola aveva segnato un momento storico di svolta *“salvò l'Inghilterra dall'invasione e l'Olanda dall'estinzione, mentre assestò un duro colpo al prestigio della più grande potenza europea dell'epoca[la Spagna].*^{12”}

Infatti, *“La distruzione della flotta [spagnola] manifestò la decadenza della monarchia spagnola, determinando il crollo definitivo della potenza marittima della Spagna e la nascita del primato navale e commerciale inglese.”*¹³

Grazie a questo importantissimo successo, *l'Inghilterra della regina eretica* e anti-spagnola Elisabetta I *affer mò il proprio dominio sui mari* e inflisse una battuta d'arresto al tentativo spagnolo di egemonia sullo scacchiere europeo. La vittoria permise all'Inghilterra di *incrementare quella colonizzazione (della quale aveva esposto con forza i vantaggi politici ed economici, nel 1584, il geografo britannico Richard Hakluyt)*¹⁴, e di *intensificare quella navigazione oltra*

⁹ Hermann Haller, op. cit., p. x, il quale, così si esprime precisamente: “A Worlde of Wordes [il dizionario di John Florio del 1598] was composed in Shakespeare's time, and Shakespeare is thought to have been familiar with and inspired by Florio's work. A work of art in itself, the dictionary is an extraordinary resource not only for the history of Italian in Italy and abroad, but also for the history of early modern English”.

¹⁰ Hermann Haller, *A Worlde of Wordes, a critical edition with an introduction by Herman W. Haller*, University of Toronto Press, 2013, p. xxxii: “Within the context of early modern Italian language and culture outside of Italy, John Florio's *A Worlde of Wordes* [his dictionary, published in 1598] stands out as an extraordinary lexicographic and encyclopedic achievement, as the first comprehensive bilingual Italian-English dictionary. *A Worlde of Wordes* crowns Florio's lifelong labour in teaching and promoting Italian language and culture among the educated class of Renaissance England and beyond. Not only did it enrich the English language with numerous original words and phrases, it also opened Italian civilization to the world through a language that was beginning its global ascent.”

¹¹ Hermann Haller, op. cit., p. ix and note 1 at p. xxxiii. “It [English] is a language that wyl do you good in England, but passé Dover, it is worth nothing”.

¹² Si veda la voce *Spanish Armada, Spanish Naval Fleet*, in *Encyclopædia Britannica*, leggibile in <https://www.britannica.com/topic/Armada-Spanish-naval-fleet>

¹³ Si veda la voce *Invencible Armada*, in *Enciclopedia Treccani* on line, in <http://www.treccani.it/enciclopedia/invencible-armada/>

¹⁴ Si veda Gerald Roe Crone, voce *Richard Hakluyt, British geographer*, in *Encyclopædia Britannica*, leggibile in <https://www.britannica.com/biography/Richard-Hakluyt>

oceanica, in relazione alla quale, lo stesso John Florio, già nel 1580, aveva tradotto in inglese, l'opera *Navigation to New France* di Jaques Cartier, basandosi su una precedente traduzione in italiano di Giovanni Battista Ramusio¹⁵.

In quei venti anni (dal 1578 dei *First Fruits* al 1598 del primo dizionario), *quanto grande era stato il contributo di John Florio alla lingua inglese, alla lingua di Shakespeare!*

*“Con i suoi esaustivi dizionari Florio ha posto le basi per una lessicografia bilingue italiano-inglese, lavorando duramente con perseveranza e appassionata ambizione. Il suo unico predecessore fu William Thomas, che nel 1550 pubblicò the Principal Rules of the Italian Grammar, with a Dictionarie for the better understanding of Boccace, Petrarcha, and Dante, che consisteva in un elenco di circa 8000 parole italiane tradotte in inglese. Florio poteva anche fare affidamento sul dizionario italiano di [Francesco] Alunno e su quello italiano-latino del [Filippo] Venuti, che compaiono nella sua lista delle fonti”*¹⁶.

*“Come [egli] John Florio sottolinea, il compito era reso doppiamente difficile dal fatto che non c'era molto lavoro precedente per guidarlo”*¹⁷, rilevando (nell'epistola al lettore del suo dizionario del 1598) che, in quasi una sola lettera dell'alfabeto del suo dizionario, vi erano più parole di quante fossero comprese nei due dizionari del Venuti e dell'Alunno; *“Nel panorama dei dizionari Italiano-Inglese solo un uomo era prima di lui; Florio ne dà atto elegantemente [nell'epistola dedicatoria del 1598]: “il nostro William Thomas ha ben fatto”*¹⁸.

*“Come notato nell'‘Epistle Dedicatorie’ del World of Wordes (1598), Florio si sforzava costantemente di trovare nuove parole, con una voracità lessicale quasi impareggiabile”*¹⁹.

Quanto a neologismi, *“Shakespeare e Florio spiccano nel panorama pur ricchissimo della loro età per aver coniato o utilizzato per la prima volta in forma scritta un numero impressionante di parole. Lo ricordiamo: 1508 Shakespeare e 1200 Florio”*²⁰. *“Non sono infrequenti le parole shakespeariane e floriane rimaste occorrenze uniche (o rare o molto rare): un segno forse della ‘stranezza’, o meglio della non percepita spendibilità di certe parole nuove introdotte dai due*

¹⁵ Si veda Hermann Haller, op. cit., p. xviii, oltre a Gerald Roe Crone, op. cit.; si veda anche Manfred Pfister, *Inglese Italianato-Italiano Anglizzato: John Florio, in Renaissance Go-Betweens. Cultural Exchange in Early Modern Europe*, edito da Andreas Hofele - Werner von Koppenfels, Berlin, New York, 2005, pp. 43-44.

¹⁶ Hermann Haller, op. cit., p. xv: *“With his comprehensive dictionaries Florio set the foundations for a bilingual Italian-English lexicography, toiling on his own with perseverance and keen ambition. His only predecessor was William Thomas, who in 1550 published the Principal Rules of the Italian Grammar, with a Dictionarie for the better understanding of Boccace, Petrarcha, and Dante, which consisted of a list of some 8,000 Italian words translated into English. Florio could also rely on Alunno's Italian and Venuti's Italian-Latin dictionaries, which appear in his list of source”*.

¹⁷ Frances A. Yates, *John Florio, The life of an Italian in Shakespeare's England*, Cambridge University press, 1934 (2010), p. 189; *“As he [John Florio] points out, the task was rendered doubly difficult by the fact that there was not much earlier work to guide him”*.

¹⁸ Frances A. Yates, op. cit., p. 189: *“In the Italian-English dictionary field only one man was before him; Florio [in his epistle dedicatorie of 1598] acknowledges him graciously – “our William Thomas hath done prettilie”*.

¹⁹ Hermann Haller, op. cit., p. xvi: *“As noted in the ‘Epistle Dedicatorie’ to a World of Wordes’, Florio was constantly striving to find new words, with an almost unparalleled lexical voracity”*.

²⁰ Laura Orsi, *William Shakespeare e John Florio: una prima analisi comparata linguistico-stilistica* (Memoria presentata dal s.c. Giuliano Pisani nell'adunanza del 16 aprile 2016), Estratto *Arti e Memorie dell'Accademia Galileiana di Scienze, Lettere ed Arti*, vol. CXXVIII (2015-2016), Parte III, Memorie della Classe di Scienze Morali, Lettere ed Arti, Padova, presso l'Accademia, p. 233. Lo studio è anche leggibile nel link:

https://www.academia.edu/31443819/William_Shakespeare_e_John_Florio_una_prima_analisi_comparata_linguistico-stilistica

autori... *Gli hapax legomena di Florio e di Shakespeare testimoniano della 'conservatività' delle lingue, o meglio, dei loro parlanti*"²¹.

2. La "tesi Floriana" del Santi Paladino (1955)

Il primo studioso che ipotizzò la riconducibilità delle opere di Shakespeare ai due Florio (Michelangelo, frate francescano da Figline e Guardiano del Convento di S. Croce in Firenze, incarcerato dall'Inquisizione per 27 mesi e poi fuggito a Londra; John Florio, il figlio, nato a Londra) fu il giornalista calabro Santi Paladino, che, per primo, propose la c.d. "Tesi Floriana", in un volume del 1955²², anche sulla base della voce "Shakespeare", dell'*Encyclopædia Britannica*, Ed. IX, che egli, per primo, traduce in italiano e che evidenzia importanti "prestiti" shakespeareiani, mutuati dall'opera di John Florio, infine qualificato come "literary associate to whom he [Shakespeare] felt personally indebted", "un associato letterario verso cui [Shakespeare] si sentiva personalmente in debito".²³

Santi Paladino (come lui stesso afferma nel 1955) aveva trovato un volume di Michelangelo Florio, una raccolta di proverbi, intitolata *I secondi Frutti*, pubblicata in Italia nel 1549, contenente numerose frasi che si ritrovano nelle opere di Shakespeare; Paladino aveva pubblicato un articolo su tale sua scoperta sul quotidiano "*L'Impero*", n. 30 del 4 febbraio 1927 ("*Il grande tragico Shakespeare sarebbe italiano?*")²⁴.

Paladino, come racconta nel suo libro del 1955, aveva anche fondato un'*Accademia Shakespeariana*, sciolta dalle autorità nel 1930, in quanto ritenuta un'*associazione contrastante con l'ordine pubblico*; e, in realtà, essa si sostanzialmente nell'*apologia di un eretico luterano (Michelangelo Florio), in un'epoca in cui l'unica religione ammessa dallo Stato era quella Cattolica, in base ai Patti Lateranensi*.

Paladino potrà riprendere i suoi studi e pubblicarli solo nel 1955, a seguito della Costituzione italiana del 1948, che, all'art. 19, introduceva la piena libertà in materia religiosa.

3. La Shakespeare's "connection with Florio", la "connessione di Florio con Shakespeare" nella voce "Shakespeare" di Thomas Spencer Baynes, dell'insuperata IX edizione dell'*Encyclopædia Britannica*, tuttora considerata come la "Scholar's Edition",

²¹ Laura Orsi, *William Shakespeare...*, cit., pp. 242-243.

²² Paladino, *Un Italiano autore delle opere Shakespeariane*, Gastaldi Editore, Milano, 1955. Tale volume faceva, peraltro, seguito a un precedente, suo iniziale scritto: *Shakespeare sarebbe il pseudonimo di un poeta italiano*, casa editrice Borgia, 1929.

²³ Il paragrafo di interesse della voce *Shakespeare* - scritto da Thomas Spencer Baynes (si veda <http://www.1902encyclopedia.com/contributors.html>) - nell'Ed. IX, è anche leggibile nel sito ufficiale dell'*Encyclopædia Britannica*, <http://www.1902encyclopedia.com/S/SHA/william-shakespeare-31.html> Tuttora, la famosa Ed. IX è conosciuta come la "Scholar's Edition", l'"Edizione dello Studioso" "per i suoi alti standard intellettuali" ("for its high intellectual standards"), come si precisa nel sito ufficiale dell'"*Encyclopædia Britannica*, <http://www.1902encyclopedia.com/about.html>

²⁴ L'articolo è leggibile fra i "downloads" del sito <http://www.shakespeareandflorio.net/> In base alle norme sull'editoria, era stato tenuto a mostrare, al "Direttore Responsabile" (figura regolata con l'art.1 della legge 31 dicembre 1925 n. 2307), tale volume, ai fini della pubblicazione.

l'“Edizione dello Studioso” “per i suoi alti standard intellettuali” (“for its high intellectual standards”)²⁵.

Quattro sono i punti che intendiamo qui richiamare di questo importante passo della voce “*Shakespeare*” di Thomas Spencer Baynes, dell’*insuperata* IX edizione dell’ *Encyclopædia Britannica* del 1902, *tuttora considerata come la “Scholar’s Edition”, l’“Edizione dello Studioso” “per i suoi alti standard intellettuali” (“for its high intellectual standards”)*.

- (i) Il “*Resolute*” John Florio (così egli si autoproclama dal 1591, nei suoi *Second Fruits*) era, secondo Baynes, “*Il più celebre e garbato insegnante di francese ed italiano, al tempo di Shakespeare, era l’erudito che, dopo aver lasciato l’insegnamento al Magdalen College di Oxford, visse per anni a Londra, ingaggiato in lavori di precettore e di letterato, e intimamente associato con eminenti uomini di lettere e coi loro nobili patroni. Dopo l’accesso al trono di Giacomo I, Florio venne nominato tutore del principe Henry, con regolare nomina della corte, e cominciò ad essere l’amico e il favorito della Regina Anna (alla quale egli dedicava la seconda edizione del suo dizionario italiano intitolato “A World of Words”, 1611).*”²⁶
- (ii) Circa “*la traduzione predisposta Florio degli Essays di Montaigne (1603) nel British Museum, con una firma di Shakespeare, i critici hanno di volta in volta prodotto prove per dimostrare che Shakespeare doveva averlo letto attentamente ed era ben a conoscenza del suo contenuto. Victor Hugo, in un potente passo critico, fortemente convalida questo punto di vista. La più impressionante prova della connessione Florio-Shakespeare è nell’ideale repubblica di Gonzalo nella ‘Tempesta’ la quale è semplicemente un passo della traduzione di Florio voltata in versi sciolti.*”²⁷
- (iii) “*Florio e Shakespeare erano entrambi, inoltre, intimi amici personali del conte di Southampton che, in armonia con il suo generoso carattere e forte gusto letterario, era il munifico patrono di entrambi. Shakespeare ricorderà ciò dedicando il suo ‘Venus and Adonis’ (1593) e il suo ‘Lucrezia’ (1594) a questo nobiluomo, e tre [quattro] anni più tardi, nel 1598, Florio dedicava la prima edizione del suo dizionario italiano al conte in termini che pressoché ricordano le parole di Shakespeare [N.d.r: una stessa mano sembrava aver*

²⁵ Il paragrafo di interesse della voce *Shakespeare* - scritto da Thomas Spencer Baynes (si veda <http://www.1902encyclopedia.com/contributors.html>) - nell’Ed. IX, è anche leggibile nel sito ufficiale dell’*Encyclopædia Britannica*, <http://www.1902encyclopedia.com/S/SHA/william-shakespeare-31.html> . Tuttora, la famosa Ed. IX è conosciuta come la “*Scholar’s Edition*”, l’*“Edizione dello Studioso” “per i suoi alti standard intellettuali” (“for its high intellectual standards”)*, come si precisa nel sito ufficiale dell’*Encyclopædia Britannica*, <http://www.1902encyclopedia.com/about.html>

²⁶ Nel citato paragrafo della voce *Shakespeare*, si legge: “*The most celebrated and accomplished teacher of French and Italian in Shakespeare’s day was the resolute John Florio, who, after leaving Magdalen College, Oxford, lived for years in London, engaged in tutorial and literary work and intimately associated with eminent men of letters and their noble patrons. After the accession of James I, Florio was made tutor to Prince Henry, received an appointment about the court, became the friend and personal favourite of Queen Anne (to whom he dedicated the second edition of his Italian dictionary, entitled the World of Words)*”.

²⁷ Nel citato paragrafo della voce *Shakespeare*, si legge: “*Florio’s version of Montaigne’s Essays in the British Museum with autograph by Shakespeare; and critics have from time to time produced evidence to show that Shakespeare must have read it carefully and was well acquainted with its contents. Victor Hugo in a powerful critical passage strongly supports this view. The most striking single proof of the point is Gonzalo’s ideal republic in the Tempest, which is simply a passage from Florio’s version turned into blank verse.*”

*scritto entrambe le dediche!*²⁸]aveva detto rivolgendosi al conte [nella dedica del Lucrezia del 1594]: ‘Quello che ho fatto è vostro, ciò che farò è vostro, come parti del tutto che vi ho consacrato’. E Florio dice: ‘In verità riconosco un intero debito, non solo della mia migliore conoscenza, ma di tutto, sì, di tutto ciò che io conosca o possa conoscere alla vostra signorile bontà, nobilissimo e virtuosissimo conte Southampton, avendo a vostre spese e sotto la vostra protezione vissuto alcuni anni, di cui sono debitore e a cui consacro gli anni che ho da vivere’²⁹.

(iv) “Shakespeare aveva anche familiarità con i primi lavori di Florio, i suoi *First Fruits* (1578) e *Second Fruits* (1591), che erano semplicemente accurati manuali per lo studio dell’italiano, contenenti elementi di grammatica, una selezione di dialoghi in colonne parallele di italiano e inglese e più estesi estratti dai classici scrittori italiani in prosa e in versi. Abbiamo raccolto vari punti di evidenza indiretta che mostrano la familiarità di Shakespeare con questi manuali, ma questi sono numerosi e dettagliati minuziosamente, che non possono essere qui interamente riportati. Basterà riferirsi, per illustrare tale profilo, a un solo esempio: i versi in lode di Venezia che Oloferne dà con così tanta adulazione in *Love’s Labour’s Lost* (‘Venetia, Venetia, Chi non te vede non ti pretia’, Atto IV, Scena ii, 51-52).”³⁰

(v) “[Per Shakespeare, Florio era] come un amico e come l’associato letterario verso cui si sentiva personalmente in debito”.³¹

Certamente Baynes non poteva affermare che John Florio avesse scritto le opere attribuite a Shakespeare; tuttavia, il suo sottolineare la stretta “connection”, “connessione” fra Shakespeare e Florio, il menzionare scrupolosamente i numerosi “prestiti” shakespeariani, mutuati dalle opere di John Florio e il qualificare John Florio come “un amico e come un associato letterario verso cui

²⁸ Il Prof. Lamberto Tassinari, *Shakespeare? E’ il nome d’arte di John Florio*, Giano Books, Montréal, 2008, pp. 134-136 esamina attentamente le dediche del *Venus and Adonis* di Shakespeare (1593), del *The Rape of Lucrece* (1594), del dizionario del 1598 (dedica firmata il 2 marzo 1596, due anni prima della pubblicazione), concludendo che, fra le tre dediche “Al di là dell’identità dei concetti ...la prossimità dello stile è impressionante”.

²⁹ Nel citato paragrafo della voce *Shakespeare*, si legge: “Florio and Shakespeare were both, moreover, intimate personal friends of the young earl of Southampton, who, in harmony with his generous character and strong literary tastes, was the munificent patron of each. Shakespeare, it will be remembered, dedicated his *Venus and Adonis* and his *Lucrece* to this young nobleman; and three years later, in 1598, Florio dedicated the first edition of his Italian dictionary to the earl in terms that almost recall Shakespeare’s words; and three years later, in 1598, Florio dedicated the first edition of his Italian dictionary to the earl in terms that almost recall Shakespeare’s words. Shakespeare had said in addressing the earl, ‘What I have done is yours, what I have to do is yours, being part in all I have devoted yours.’ And Florio says, ‘In truth I acknowledge an entire debt, not only of my best knowledge, but of all, yea of more than I know or can to your bounteous lordship, most noble, most virtuous, and most honourable earl of Southampton, in whose pay and patronage I have lived some years, to whom I owe and vow the years I have to live.’”

³⁰ Nel citato paragrafo della voce *Shakespeare*, si legge: “Shakespeare was also familiar with Florio’s earlier works, his *First Fruits* and *Second Fruits*, which were simply carefully prepared manuals for the study of Italian, containing an outline of the grammar, a selection of dialogues in parallel columns of Italian and English, and longer extracts from classical Italian writers in prose and verse. We have collected various points of indirect evidence showing Shakespeare’s familiarity with these manuals, but these being numerous and minute cannot be given here. It must suffice to refer in illustration of this point to a single instance - the lines in praise of Venice which Holofernes gives forth with so much unction in *Love’s Labour’s Lost*.”

³¹ Nel citato paragrafo della voce *Shakespeare*, si legge: “[For Shakespeare, John Florio was] as a friend and literary associate to whom he felt personally indebted”.

[Shakespeare] si sentiva personalmente in debito” “suonano”, senz’altro, come una “mezza ammissione”, da parte di un rinomato studioso inglese.

4. Lo studio di Frances Amelia Yates su John Florio (1934) aggiunge “più complete conoscenze” (“fuller knowledge”) sulla “vexed question of Florio’s relations with Shakespeare”

Come si legge nella “Preface”, lo studio di Frances Amelia Yates su John Florio (1934) aggiunge “più complete conoscenze” (“fuller knowledge”) sulla “vexed question of Florio’s relations with Shakespeare”.

La “*Shakespeare’s connection with Florio*” (esaminata da Baynes) viene ulteriormente approfondita dalla Yates, che torna ancora sulla “vexed question of Florio’s relations with Shakespeare”, aggiungendo “più complete conoscenze”.

Fra queste, vanno segnalate:

- 1) un’indagine assai approfondita (che occupa l’intero 1° capitolo del libro, per ben 26 pagine) sulla vita e sulle opere di Michelangelo Florio, padre di John, frate francescano con il nome di Fra’ Paolo Antonio³²; aderì alle idee della Riforma, subì una durissima carcerazione di 27 mesi (da febbraio 1548 al 4 maggio 1550) nella prigione dell’Inquisizione di Torre di Nona a Roma, e, infine, riuscì a fuggire da Roma e a salvare la vita, raggiungendo Londra il 1° novembre 1550; insegnò italiano alla futura regina d’Inghilterra (per 9 giorni) Lady Jane Grey e ad altri nobili aristocratici inglesi; il 4 marzo 1554, a seguito dell’incoronazione di Maria Stuart, la Cattolica, dovette lasciare Londra, per pervenire, dopo varie peripezie, a Soglio (Svizzera, Cantone dei Grigioni) il 27 maggio 1555, ove svolse funzioni di pastore e rogò atti notarili, documentati fino al 1566;
- 2) La constatazione che “*Comincia ad apparire come se John Florio, da cui taluni hanno supposto che Shakespeare avesse appreso molto di quello che egli conosceva sull’Italia e sulle città italiane, possa non aver affatto mai posto piede in Italia*”.³³

Michelangelo, invece, aveva una conoscenza approfondita dell’Italia (della sua cultura, dei protagonisti dell’epoca, dei suoi idiomi), ove aveva predicato (come narra nella sua *Apologia* (pp. 72-73), specie a Venezia e Napoli (oltre che a Roma, Padova e altre città), i maggiori centri della Riforma in Italia.

5. L’importante studio della Prof. Hilary Gatti sull’influenza di Giordano Bruno sull’Amleto di Shakespeare Il teatro della coscienza. Giordano Bruno e Amleto, Roma, 1998; e Giordano Bruno fu amico di John Florio presso l’ambasciata francese a Londra (1583-1585).

Nel 1998, la Prof. Hilary Gatti pubblica un importante studio, ove dimostra, in modo inequivocabile, l’*influenza di Giordano Bruno sull’Amleto di Shakespeare*.

³² Frances A. Yates, *John Florio...cit.*, nota 3 a p. 2, che si riferisce a quanto contenuto nell’*Apologia* di Michelangelo (pp.72-73).

³³ Frances A. Yates, op. cit. p. 21, “*It begins to look as though John Florio, from whom several have supposed that Shakespeare learnt much of what he knew about Italy and Italian towns, may never have set foot in Italy itself*”, in <https://books.google.it/books?id=Qi8wAbnw4aIC&printsec=frontcover&hl=it#v=onepage&q&f=false> , p. 21.

Non è qui possibile riportare il contenuto di tale fondamentale saggio, che dimostra come la cosmologia di *Amleto* sia ripresa proprio da quella di Bruno e come Amleto stesso legga, nella trama del dramma (Atto II, Scena ii, 191-195), il volume *Il Candelaio* di Giordano Bruno; *l'amico di John Florio, che fu arso vivo a Roma, continua a vivere nelle sue opere che continuano a essere lette!*

Sembra a noi che il Drammaturgo volesse proprio significare che *nessuno potesse credere che Giordano Bruno* (che fu arso vivo, le cui ceneri furono gettate al vento, i cui libri furono bruciati a Roma, in Piazza San Pietro) *fosse stato, del tutto e definitivamente "cancellato" dalla storia dell'umanità: anzi, si mostrava come Bruno e le sue idee rimanevano più vivi che mai e immortali tramite i suoi libri, che continuavano a essere letti in tutto il mondo!*

Un interessante studio di approfondimento, delle tematiche affrontate da Hilary Gatti, è quello di Julia Jones "*The Brave New World of Giordano Bruno*", in occasione dei 400 anni dalla morte di Giordano Bruno, 2000, in www.shakespeareandflorio.net

6. Gli studi (2008) di Saul Gerevini e del Prof. Lamberto Tassinari

Gli studi del Paladino sulla "Tesi Floriana" furono, poi ripresi, approfonditi e accuratamente documentati, nel 2008, da Saul Gerevini³⁴ e dal Prof. Lamberto Tassinari dell'Università di Montreal³⁵.

Gli studi di Gerevini sono orientati *soprattutto sulla straordinaria figura di John Florio*, un grande diffusore e propagatore della lingua e della cultura italiana e rinascimentale in quel mondo inglese in piena ascesa, nella fase di esordio di un immenso impero coloniale e della nascita di una nuova "lingua universale". Un'importante tematica è, in particolare, svolta da Gerevini, il quale identifica in John Florio, l'"*absolute Iohannes fac totum*", di cui si parla nel *Groats-worth* di Robert Greene (1592), *considerato generalmente, dagli studiosi, come l'autore delle opere di Shakespeare*, nei dibattiti sull'*authorship shakespeareana*³⁶. Si tratta di una originale tesi, assai interessante, che potrà essere ulteriormente approfondita anche alla luce di un'importante lettera di referenze, in latino, riguardante *Iohannes Florius*, del 28 settembre 1585³⁷.

Lo studio del Prof. Tassinari riguarda anche la figura di Michelangelo Florio e sottolinea, in particolare, i profili del tema del trasferimento della cultura Rinascimentale italiana in Inghilterra³⁸: "*dalla prospettiva Floriana, tutto in Shakespeare appare essere, ed è, un'opera tradotta, in altre parole 'trasferita', da una cultura all'altra*"³⁹.

³⁴ Saul Gerevini, *William Shakespeare, ovvero John Florio: un fiorentino alla conquista del mondo*, Pilgrim edizioni, 2008.

³⁵ Lamberto Tassinari: *Shakespeare? E' il nome d'arte di John Florio*, Giano Books, 2008. Successivamente, il volume è stato tradotto e rivisitato in inglese e in francese: id. *John Florio, The Man Who Was Shakespeare*, Giano Books, Montréal, 2009; id. *John Florio, The Man Who Was Shakespeare*, Second revised edition, Giano Books, Montréal, 2013; id. *John Florio alias Shakespeare "L'identité de Shakespeare enfin révélée"*, Le Bord de l'eau, Lormont, 2016.

³⁶ Saul Gerevini, op. cit., il quale dedica un intero paragrafo alla questione, "*Florio, Will e il corvo rifatto*", pp. 153-174. Il volume è leggibile in www.shakespeareandflorio.net "*Libro completo*", e il paragrafo in questione, nella versione digitalizzata, è alle pp. 97-111.

³⁷ Il testo integrale di tale lettera è riportato da Frances A. Yates, *John Florio. The life of an Italian in Shakespeare's England*, Cambridge University press, 1934, nota 2, alle pp. 61-62.

³⁸ Interessante è una recente dibattito fra il Prof. Lamberto Tassinari e il critico teatrale Michel Vaïs (che ha anche tradotto, in francese, il volume di Tassinari *John Florio alias Shakespeare*, 2016): tale dibattito (2018) è in <https://www.youtube.com/watch?v=DQXWDzPxEYA> Interessante è anche quanto riportato da "*Shakespeare Oxford Fellowship*", circa l'opinione di Michel Vaïs: "*John Florio, alias Shakespeare? By Michel Vaïs. The Secretary-General of the International Association of Theatre Critics explains why he has come to believe that the real author of*

Ciò avvenne, inizialmente, per quanto qui di interesse, tramite Michelangelo Florio, che, avendo aderito alle idee della Riforma luterana e perseguitato dall'Inquisizione cattolica, fuggì a Londra nel 1550. Successivamente, *l'opera paterna fu proseguita dal figlio John*.

7. La traduzione di John Florio, degli *Essays* di Montaigne (1603)

Si è già accennato all'importanza della traduzione degli *Essays* di Montaigne (1603), e al brano dell'ideale *repubblica di Gonzalo nella 'Tempesta' la quale* (come riferisce Baynes) è *semplicemente un passo della traduzione di Florio voltata in versi sciolti*.

Prospero e la figlioletta Miranda erano vissuti, da esuli, in un'isola lontana dalla loro patria (similmente a Michelangelo e John, e sul loro cognome John aveva "giocato", nell'epigramma latino del suo dizionario del 1611, circa la somiglianza del latinizzato "*Florius*" e dell'aggettivo latino "*Floridus*", peraltro sinonimo di Prospero). La somiglianza fra il cognome "Florio", l'aggettivo "florido", sinonimo di "prospero", era stata rilevata da Saul Gerevini, op. cit., p. 349; Tassinari, op. cit., p. 313, sottolinea come la "*coppia Prospero-Miranda*" (padre-figlia) allegoricamente rappresenti, nella sostanza, la coppia (padre-figlio) "*Michelangelo-John*". Tassinari, op. cit., p. 320, sottolinea, infatti, come Prospero ricordi a Miranda (Atto I, Scena ii, 173-174): "*tuo maestro , ti ho fatto profittare negli studi più di qualsiasi altra principessa*"; "*Have I, thy schoolmaster, made thee more profit Than other princess*" (proprio come Michelangelo - insegnante di aristocratici inglesi, fra i quali Lady Jane Grey, futura regina d'Inghilterra - aveva fatto con John). Conclude Saul Gerevini, op. cit., p. 392: "*possiamo proprio dire che tra Prospero/Michelangelo e Miranda/John il transfert è perfetto*".

Aldilà di tale rilievo, importantissima fu la traduzione degli *Essays* di Montaigne, a parere della Yates. "*Tale traduzione fu probabilmente uno dei libri che ebbe maggior influenza, mai pubblicati in questo paese [l'Inghilterra]*", "*The translation was probably one of the most influential books ever published in this country [England]*"⁴⁰.

Anche Jonathan Bate sottolinea⁴¹: "*E nel 1603, uomini e donne inglesi con poca o nessuna conoscenza del francese dovevano ringraziare John Florio, perché in quell'anno Montaigne parlò in inglese*", "*And in 1603, English men and women with small or no French had John Florio to thank, for in that year Montaigne spake English*".

Anche Stephen Greenblatt (2014) afferma che "*For Shakespeare – and not for Shakespeare alone but for virtually all of his English contemporaries – Montaigne was Florio's Montaigne ... the way Montaigne spoke to Renaissance England*"; "*Per Shakespeare - e non solo per Shakespeare ma per*

the plays of Shakespeare was not the man from Stratford but rather scholar John Florio"; si veda la notizia riportata (24 luglio 2018) in <https://shakespeareoxfordfellowship.org/theatre-webjournal-will-focus-on-shakespeare-authorship/>
³⁹ Tassinari, op. cit., 2009, p. 22 "*all of Shakespeare appears from the Florian perspective to be, and is, a work translated, in other words "transferred," from one culture to another*".

⁴⁰ Frances A. Yates, *John Florio, The life of an Italian in Shakespeare's England*, Cambridge University press, 1934 (2010), p. 240.

⁴¹ Jonathan Bate, "*Soul of the Age*", Pinguin Books, London, 2009, p. 110.

quasi tutti i suoi contemporanei inglesi - Montaigne era il Montaigne di Florio ... il modo in cui Montaigne parlò all'Inghilterra rinascimentale".⁴²

Ancora la Yates, riferendosi alla traduzione di John Florio degli *Essays* di Montaigne, afferma come *"he [Shakespeare] owed him [John Florio] much, as indeed do all Englishmen who value the rich treasure of their tongue"*; *"[Shakespeare] dovette molto [a John Florio], come del resto fanno tutti gli inglesi che apprezzano il ricco tesoro della loro lingua"*.⁴³

8. Il trasferimento della cultura italiana in Inghilterra: l'importanza degli esuli religionis causa

Gli italiani, perseguitati religiosi, trovarono nel Regno di Edoardo VI un "porto sicuro", e a Londra, *"accanto a Michelangelo Florio, stanno Bernardino Ochino, prolifico autore di libelli teologici e Pietro-Martire Vermigli, professore di diritto ecclesiastico ad Oxford. E' attraverso questi personaggi che si consolida il legame tra Rinascimento italiano e Riforma protestante. I rifugiati, approdati in Inghilterra, dovettero lavorare come insegnanti e traduttori. Attraverso questa loro produzione esercitarono una notevole influenza sul mondo delle lettere anglosassone, che ricevette così quanto di più raffinato e significativo aveva espresso la cultura italiana dell'umanesimo"*.⁴⁴

E' stato recentemente sostenuto come *"i Florio portarono il Rinascimento in Inghilterra e regalarono all'isola un'opera drammaturgica e poetica mai eguagliata"*⁴⁵; un'opera sublime che, ovviamente (chiunque ne sia l'autore), *non conosce confini ed è patrimonio dell'intera umanità!*

Gli studi sulla paternità delle opere di Shakespeare hanno, *come fine ultimo*, a nostro avviso, soprattutto quello di consentire *al lettore una migliore comprensione dei suoi testi, alla luce della vita dei loro veri autori!*

9. Gli importanti studi dei luoghi Italiani descritti da Shakespeare: gli studi di Richard Paul Roe (2011) e di Corrado Panzieri (2016)

Lo statunitense Richard Paul Roe ⁴⁶ ha svolto un approfondito e rigoroso studio (pubblicato postumo, nel 2011) sulle molte città italiane descritte nei testi shakespeariani individuando in ciascuna di esse *elementi veridici* che riconducono ai testi del Drammaturgo.

⁴² Stephen Greenblatt, *Shakespeare's Montaigne*, in *Shakespeare's Montaigne, The Florio Translation of the Essays, A Selection*, edited by Stephen Greenblatt and Peter G. Platt, published by The New York Review of Books, New York, 2014, pp. ix-x.

⁴³ Frances A. Yates, op. cit., p. 336.

⁴⁴ Luca Gallesi (a cura di), *Giardino di Riconoscimento di John Florio*, Greco & Greco ed., Milano 1993, *nota introduttiva*, p.11, il quale richiama anche A. Lytton Sells, *The Italian influence in English Poetry*, George Allen& Unwin, London, 1955, pp. 91-92. Si veda anche John Tedeschi, *I contributi culturali dei riformatori protestanti italiani nel tardo rinascimento*, Itasca, 1987, pp. 18-61. LO studio è leggibile anche in

<http://www.jstor.org/discover/10.2307/478509?uid=3738296&uid=2134&uid=2&uid=70&uid=4&sid=21106842095393>

⁴⁵ Così, Antonio Soggi, *Riprendiamoci Shakespeare*, in *Traditi, sottomessi, invasivi*, Rizzoli, 2018, pp. 101-119; Soggi, pubblicista, giornalista e direttore della Scuola di giornalismo di Perugia ha mostrato, motivatamente, di aderire ai risultati delle ricerche relative alla paternità dei Florio sulle opere di Shakespeare.

⁴⁶ Richard Paul Roe, *The Shakespeare Guide to Italy – Retracing the Bard's Unknown Travels*, HarperCollins, New York, 2011. Sui "luoghi shakespeariani" è interessante anche un documentario della regista Alicia Maksimova "Was Shakespeare English?", in www.shakespeareandflorio.net ; mentre, è da segnalare, anche il volume, a carattere

Si tratta di tanti particolari dettagli che sicuramente Michelangelo Florio ben conosceva, per aver predicato a lungo in Italia quando era frate francescano.

Analoga importante indagine è stata svolta anche da Corrado Sergio Panzieri⁴⁷, il quale, peraltro, ha particolarmente insistito, nelle sue ricerche, sull'importante figura di Michelangelo Florio e delle *sue indispensabili dirette conoscenze*, ai fini dell'opera di Shakespeare⁴⁸.

Si attende, con interesse, la preannunciata pubblicazione, da parte della Prof. Laura Orsi di un volume sulle *Avventure mediterranee di Shakespeare in arte John Florio*⁴⁹.

10. La traduzione di John Florio del *Decameron* di Boccaccio (1620) – L'approfondita prima analisi comparata linguistico-stilistica fra le opere di John Florio e quelle di Shakespeare, grazie alla Prof. Laura Orsi (2016): la “perfetta compatibilità della creatività linguistica di Shakespeare con quella di John Florio: la loro osmosi”.

Nel 1620, fu anche pubblicata una magistrale traduzione, in forma anonima, del *Decameron* di Boccaccio.

La paternità, in capo a John Florio, di tale traduzione è stata recentemente confermata in un importante studio della Prof. Laura Orsi, la quale ha anche compiuto una prima analisi comparata linguistico-stilistica fra le opere di John Florio e quelle di Shakespeare; tale analisi si conclude con l'affermazione della “*perfetta compatibilità della creatività linguistica di Shakespeare con quella di John Florio: la loro osmosi*”.⁵⁰

divulgativo, di Nino Principato, *William Shakespeare e la città di Messina: un mistero lungo quattrocento anni*, Messina, 2017. Sia Alicia Maksimova che Nino Principato si riferiscono anche a tesi (circa una parentela di Michelangelo Florio con la famiglia messinese dei Crollalanza, *di cui non si hanno riscontri*), sostenute da Martino Iuvara *Shakespeare era italiano*, Kromotografica di Ispica (Ragusa, Sicilia), per conto dell'Associazione Trinacria, 2002: si tratta di un volumetto che, sebbene non possa certamente qualificarsi come uno scritto improntato a criteri e riscontri scientifici oggettivi, ebbe una notevole risonanza, soprattutto in Italia, per un lungo articolo, che illustrava le tesi di Iuvara, pubblicate sulla rivista settimanale “Oggi”, n. 15 del 12 aprile 2000 (come, riportato da Iuvara, op.cit., p. 71).

⁴⁷ Corrado Panzieri, nel suo ampio e interessante volume, a carattere dichiaratamente divulgativo (v. p. 8), *Il caso Shakespeare e la revisione biografica dei Florio*, Tricase (Lecce), Youcanprint Self- Publishing, 2016.

⁴⁸ Sulla figura di Michelangelo Florio insiste anche il volume, a carattere divulgativo, di Roberta Romani e Irene Bellini, *Il segreto di Shakespeare – Chi ha scritto i suoi capolavori?*, Milano, Mondadori editore, ottobre 2012. Le due Autrici sono le prime ad aver meritoriamente ipotizzato come l'opera “*Misura per misura*” (che tratta delle peripezie di un certo Claudio, che, come Michelangelo Florio, ha compiuto un “atto di fornicazione”, rendendo gravida la propria fidanzata Giulietta) contenga, in realtà, *una serie di situazioni che sono state vissute in prima persona da Michelangelo Florio* e possa, quindi, avere un *contenuto chiaramente autobiografico*.

⁴⁹ Si veda quanto riportato in <https://www.fus.edu/academics/faculty/322-laura-orsi>

⁵⁰ Laura Orsi, *William Shakespeare e John Florio: una prima analisi comparata linguistico-stilistica* 2016, in https://www.academia.edu/31443819/William_Shakespeare_e_John_Florio_una_prima_analisi_comparata_linguistico-stilistica; della stessa studiosa è imminente la pubblicazione di un volume intitolato *Avventure mediterranee di Shakespeare in arte John Florio*. La Prof. Laura Orsi è docente presso la Franklin University Switzerland (FUS) di Lugano e presso la Scuola Superiore per Mediatori Linguistici (SSML) di Padova. Anche Mario Praz, *Machiavelli in Inghilterra e altri saggi sui rapporti anglo-italiani*, Sansoni ed., Firenze, 1962, p. 6 e nota 2 (e p. 75, nota 1) condivise l'opinione che “*Florio fu probabilmente anche il primo traduttore del Decameron in inglese*”, sulla scia di quanto sostenuto da Herbert G. Wright, *The First English Translation of the Decameron*, Upsala, 1953.

11. Uno studio di Massimo Oro Nobili su Michelangelo Florio e Venezia (maggio 2016). Per la prima volta: 1) si individua, nel 1518, la corretta data di nascita di Michelangelo, in base alle indicazioni fornite dallo stesso Michelangelo nella sua *Apologia* (p.34 r); 2) si approfondisce il significato storico della frase: “*Venetia, chi non ti vede non ti pretia, ma chi ti vede ben gli costa*” (riportata nei “*Fruits*” e nel “*Giardino di Ricreazione*” di John Florio e parzialmente citata, in italiano, in “*Love's Labour's Lost*” di Shakespeare); da collegare all’invettiva scagliata, durante la quaresima del 1542, da Bernardino Ochino contro Venezia e a favore di Giulio da Milano (“*O Venetia, chi ti dice il vero tu l'imprigioni*”), incarcerato dall’Inquisizione veneziana; 3) si pubblicano le due lettere, in latino, di Michelangelo Florio a Cecil, tradotte in italiano e in inglese: la sorprendente somiglianza delle parole e dei concetti espressi da Michelangelo (che chiede perdono a Cecil per un atto di fornicazione) con l’elogio di Porzia della misericordia (nel *Mercante di Venezia*). Infine, è, ivi, stata confermata la nascita di John Florio nel giugno/luglio 1552 (come già precedentemente affermato nel 2013).

Si rinvia allo studio di M. O. Nobili, *Michelangelo Florio e la celebre frase: “Venetia, chi non ti vede non ti pretia, ma chi ti vede ben gli costa”*, pubblicato il 17 maggio 2016 in www.shakespeareandflorio.net (ivi, parzialmente disponibile anche in lingua inglese).

12. Uno studio su John Florio della Prof. Carla Rossi (2018). Con riguardo a tale studio, è stato recentemente confermato (fugando ogni possibile dubbio, ivi sollevato), come *Michelangelo Florio avesse assunto, come frate francescano, il nome di fra' Paolo Antonio* (come certificato dallo stesso Michelangelo nella sua *Apologia*, pp. 72 r- 73 v); è anche stato recentemente confutato quanto contenuto nel paragrafo finale di tale studio, intitolato “*Conclusioni*”.

Nel 2018, le opere dedicate a John Florio si sono arricchite di un nuovo studio a opera della Prof. Carla Rossi⁵¹.

Con riguardo a tale studio, è stato recentemente confermato (fugando ogni possibile dubbio, ivi sollevato), come *Michelangelo Florio avesse assunto, come frate francescano, il nome di fra' Paolo Antonio* (come certificato dallo stesso Michelangelo nella sua *Apologia*, pp. 72 r- 73 v)⁵²; è anche stato recentemente confutato quanto contenuto nel paragrafo finale di tale studio, intitolato “*Conclusioni*”⁵³.

⁵¹ Carla Rossi, *Italus ore, Anglus pectore, Studi su John Florio (Vol.1)*, Thecla Academic Press Ltd. London, 4 Giugno 2018.

⁵² Si rinvia a Massimo Oro Nobili, *A 500 anni dalla nascita di Michelangelo Florio: Aretino, i Florio, Amleto*, pubblicato il 23 settembre 2018, in www.shakespeareandflorio.net , pp. 14-24. In tale testo, M. O. Nobili fa riferimento a un precedente studio della medesima Carla Rossi, *La fede di battesimo di Michelangelo Florio, nato a Firenze, addì 28 settembre 1518 a hore 12*, in *Theory and Criticism of Literature and Arts*, Vol. 2, No. 1, November 2017, pp. 96-115, poi riprodotto nella più recente, citata pubblicazione della stessa Carla Rossi, *Italus ore ... cit.*, pp. 25-39.

⁵³ Tale paragrafo è in Carla Rossi, *Italus ore ... cit.*, pp. 285-289; quanto ivi asserito è stato confutato da Ilaria Colombo e Massimo Oro Nobili, *L'inusuale lemma “Florio” nel dizionario di John Florio del 1611*, pubblicato il 24

Un autorevole studioso ha segnalato, ormai trent'anni fa, *la grave, e purtroppo ancora perdurante assenza di uno studio scientifico sulla vita e sulle opere di Michelangelo Florio* (che fu anche “frate guardiano” del convento di Santa Croce in Firenze), rilevando, rammaricato, come “*Uno studio completo della straordinaria carriera di Michelangelo Florio resti un desideratum*”⁵⁴.

Notizie incoraggianti, sul fronte degli studi su Michelangelo Florio, pervengono dalla medesima Carla Rossi⁵⁵, la quale ha recentemente annunciato la prossima pubblicazione, “*a ideale completamento della ricerca*” su John Florio, di “*un secondo volume dedicato a Michelangelo Florio*”, e di un terzo volume “*consacrato esclusivamente all’analisi testuale delle opere di entrambi i Florio*”.

A sua volta, Stefano Villani⁵⁶ fornisce la, parimenti incoraggiante, informazione circa il fatto che anche “*Andrea Bocchi*”⁵⁷ ... *sta lavorando a un’edizione delle opere di Michelangelo Florio*”.

13. L’“inesistente biblioteca di Shakespeare” (nel senso che non è mai stata trovata). Le congetture di Jonathan Bate su tale biblioteca. La biblioteca dei Florio. L’importante numero delle opere di Pietro Aretino, nella biblioteca in volgare di John Florio!

Si tratta della biblioteca di William di Stratford, di cui non si ha nessun documento che ne provi l’esistenza e in merito alla quale Jonathan Bate (“*Soul of the Age*”, Pinguin Books, 2009, p. 145) è costretto a veri sforzi di immaginazione: “*My guess is that it would not have contained no more than about forty volumes and possibly as few as twenty (excluding his own)*”, “*La mia supposizione è che non avrebbe contenuto non più di quaranta volumi e forse tanto pochi quanto venti (esclusi i volumi delle sue proprie opere)*”.

Come sappiamo, invece, esistono documenti precisi che contengono *Gli elenchi degli autori e dei libri che furono letti da John Florio per la predisposizione* dei suoi dizionari del 1598 e del 1611⁵⁸; quella che Michael Wyatt ha definito *La biblioteca in volgare di John Florio*⁵⁹. E in tale biblioteca,

gennaio 2019, in www.shakespeareandflorio.net. La questione (circa tale lemma) era stata, per la prima volta, sollevata da Vito Costantini, *William Shakespeare, Messaggi in codice*, Youcanprint Self-Publishing, Tricase (LE), 2015, pp.65-66.

⁵⁴ John Tedeschi, *I contributi culturali dei riformatori protestanti italiani nel tardo rinascimento*, Italica, 1987, nota 43 a p. 47.

⁵⁵ Carla Rossi, *Italus ore ... cit.*, p. 11.

⁵⁶ Stefano Villani, «*Amaestrare i fanciulli*»: *traduzioni in italiano di catechismi della Chiesa d’Inghilterra nella prima età moderna*, in *Rivista storica italiana*, 1/2017, nella postilla a piè di p. 115.

⁵⁷ Si veda, comunque, l’importante studio, già pubblicato, di Andrea Bocchi, *I Florio contro la Crusca*, in *La nascita del vocabolario, Convegno di studio per i quattrocento anni del Vocabolario della Crusca*, Udine, 12-13 marzo 2013, a cura di Antonio Daniele e Laura Nascimben, Padova, Esedra, 2014, pp. 51-79 (lo studio è anche leggibile nel link <http://florio-soglio.ch/BocchiFlorio.pdf>)

⁵⁸ Si vedano tali elenchi pubblicati da John Florio e relativi ai libri letti per la predisposizione dei dizionari del 1598 e del 1611, rispettivamente nell’Appendice I e nell’Appendice II, pubblicate in calce al presente studio.

⁵⁹ Michael Wyatt, *La biblioteca in volgare di John Florio. Una bibliografia annotata*, Bruniana & Campanelliana, Vol. 9, No. 2 (2003), pp. 409-434, published by Accademia Editoriale, leggibile nel link https://www.jstor.org/stable/24333802?seq=1#page_scan_tab_contents. Tale studio considera partitamente i primi 111 elementi indicati da John Florio, nell’elenco dei per il suo dizionario del 1611; lo studio di tale elenco, purtroppo, non è

la cui costituzione fu evidentemente iniziata da Michelangelo, troviamo i libri che servirono al Drammaturgo per scrivere le sue opere⁶⁰.

I Florio erano molto simili al Prospero della *Tempesta*, il quale racconta: “...*Gonzalo, un nobile napoletano ... mosso dalla bontà, sapendo che amavo i miei libri, mi procurò, togliendoli dalla mia biblioteca, volumi che sono per me più preziosi del mio ducato*” (Atto I, Scena ii, 161-167).

Nell’*Epistle Dedicatorie* del suo dizionario del 1598, John Florio, poco dopo aver parlato di Dante, Petrarca e Boccaccio, si riferisce ad Aretino con grandi parole di elogio: “*Come, poi, rivolgersi a Pietro Aretino, che è così arguto, possiede tale varietà e crea così tante nuove parole?*”, “*How then ayme we at Peter Aretino, that is so wittie, hath such varietie, and frames so many new words?*”⁶¹

John Florio elenca i libri italiani letti per la predisposizione dei suoi dizionari. Nel dizionario del 1598 (v. Appendice I, in calce al presente studio) “*ben quattordici citazioni [su settantadue] ... sono fonti dell’Aretino, evidenziando l’interesse di Florio nei testi teatrali e nel linguaggio parlato a fini pedagogici...*”⁶².

John Florio aveva definito Pietro Aretino, nei suoi “*Second Fruits*” (sulle orme dell’Ariosto, che lo aveva celebrato come “*il flagello De principi, il divin Pietro Aretino*” – Orlando Furioso, XLVI, 15) come “*divino per il suo ingegno, veritiere per le sue narrazioni, & per la sua ingegnosa verità flagello de’ principi*”, “*devine for his witt, true speaking for his words and the whip of Princes for his witty true speaking*”!⁶³

Il Prof. Praz sottolinea come Ben Jonson, che utilizzò grandemente i manuali di John Florio, “*tra gl’insegnamenti impartitigli dal suo maestro d’italiano [John Florio], il Jonson intredesse l’ambiente della Venezia cinquecentesca, e sentisse il fascino sinistro di quella che ne era una figura molto rappresentativa*” [Aretino]. “*Fu attraverso alle cicalate del Florio [John] che Jonson intuì nella Venezia dell’Aretino un nuovo modo enorme e truculento di peccare...*”⁶⁴.

completo e si conclude con l’esame della 111^a indicazione bibliografica di detto elenco (“*Humanità di Christo dell’Aretino*”), sui 252 elementi elencati da Florio. Si segnala anche che la numerazione degli elementi dell’elenco di John del 1611, nello studio di Wyatt, va decurtata di un’unità (dopo l’indicazione bibliografica n. 9), dato che, a p. 416, dopo la detta indicazione bibliografica n. 9, si “salta” erroneamente al numero 11 (che è in realtà il n.10).

⁶⁰ Solo a titolo esemplificativo, Melchiori, *Shakespeare. Genesi e struttura delle opere*, Biblioteca storica Laterza, Roma-Bari, 2008, p.476, elenca alcune opere di Shakespeare che prendevano spunto da novelle italiane non ancora tradotte in inglese. *Measure for Measure* traeva la propria fonte (op. cit., p. 453) dalla “*quinta novella dell’ottava deca degli Hecatommithi di Giovan Battista Giraldi Cinthio (1565), che fu poi tradotta in francese da Gabriel Chappuys (1584)*”. *Othello*, a sua volta (op. cit., p. 475), aveva la propria fonte nella “*settima novella della terza deca*” degli *Hecatommithi*. *Much Ado About Nothing* traeva origine (op. cit., p. 346) dalla “*novella XXVI della prima parte delle Novelle del Bandello (1554)*”. Se appare un vero mistero come William di Stratford possa aver letto, in italiano, le *Novelle del Bandello* e gli *Hecatommithi* di Gian Battista Giraldi Cintio, basta consultare l’elenco dei libri letti da John Florio per il dizionario del 1611, per accorgersi che essi sono nella *Biblioteca dei Florio* e fra i libri letti da John! Le *Novelle del Bandello* al numero 174 di tale elenco e gli *Hecatommithi* di Gian Battista Giraldi Cintio al numero 92 di detto elenco, leggibile in Appendice II, in calce a questo studio.

⁶¹ Si veda tale brano dell’epistola in John Florio, *A Worlde of Wordes*, a critical edition with an introduction by Herman W. Haller, University of Toronto Press, 2013, p. 5.

⁶² Herman W. Haller, op. cit., p. xvii.

⁶³ La celebrazione di Aretino, nei “*Second Fruits*” di John, può leggersi in i “*Second Frutes*”, con introduzione di R.C. Simonini jr, Longwood College, Gainesville, Florida, 1953, pp. 188-189, disponibile sul link <https://babel.hathitrust.org/cgi/pt?id=mdp.39015022223575;view=1up;seq=5>

⁶⁴ Mario Praz, Introduzione al *Volpone* di Ben Jonson, BUR Rizzoli, Milano 2010, p. 26.

14. Una nuova svolta negli studi “Floriani”: una prima edizione critica del carteggio fra Michelangelo Florio e Pietro Aretino. Tale documentata amicizia apre nuove prospettive di studio circa l’influenza di Aretino sulle opere di Shakespeare. Aretino possedeva tutte le informazioni sulla “storia italiana” raccontata nell’Amleto.

La recentemente pubblicata *prima edizione critica del carteggio fra Michelangelo Florio e Pietro Aretino*⁶⁵ apre nuove prospettive di studio circa l’influenza di Aretino sulle opere di Shakespeare.

*E’ da tutti condivisa la reputazione di “Aretino come personaggio primario del suo secolo”!*⁶⁶ *“Se l’Aretino non avesse avuto un peso così grande nei confronti delle élites culturali e della classe politica, se non avesse avuto questa capacità di interpretare e di dirigere l’opinione pubblica, forse non ci accadrebbe di parlare di lui come di un personaggio essenziale della cultura cinquecentesca”*⁶⁷.

A sua volta, la questione dell’influenza di Aretino sulle opere di Shakespeare non è affatto nuova e già da quasi un secolo una *“concentrazione di studi”* evidenzia l’influenza e il ruolo di fonte delle opere di Aretino sulle opere di Shakespeare⁶⁸.

Solo J.M. Lothian⁶⁹, il cui studio (1930) andrebbe attentamente rivisitato, *“elenca circa 30 ‘prestiti’ dall’Aretino in Shakespeare”*⁷⁰.

Secondo Lothian, *l’autore delle opere teatrali inglesi* (chiunque esso fosse) *doveva necessariamente conoscere perfettamente l’italiano*, considerato che le opere di Aretino (da cui trae ispirazione) non erano state ancora tradotte in inglese, e considerato che l’analisi della composizione creativa in inglese si dimostra poter essere avvenuta solo sulla base di una rielaborazione e *trasposizione creativa delle parole e dei concetti scritti in italiano*; i quali dovevano essere *ben chiari, per iscritto, nella mente del Drammaturgo*, nel momento che questi li

⁶⁵ Massimo Oro Nobili, *A 500 anni dalla nascita di Michelangelo Florio: Aretino, i Florio, Amleto*, pubblicato il 23 settembre 2018, in www.shakespeareandflorio.net, pp. 51-66.

⁶⁶ Pietro Aretino, *Lettere*, a cura di Gian Mario Anselmi – Commento di Elisabetta Menetti e Francesca Tomasi, Carocci editore, Roma 2008, p.28.

⁶⁷ Mario Pozzi, *Note sulla cultura artistica e sulla poetica di Pietro Aretino*, in *Giornale storico della letteratura italiana*, 1968, p. 292.

⁶⁸ Si veda Maria Palermo Concolato, *Aretino nella letteratura inglese del Cinquecento*, in *Pietro Aretino, Atti del Convegno di Roma-Viterbo-Arezzo 28 settembre – 1° ottobre 1992; Toronto 23-24 ottobre 1992; Los Angeles 27-29 ottobre 1992*, Salerno Editrice, 1995, Tomo I, p.471 e nota 1: l’A. rileva che *“sulla presenza di Aretino nell’Inghilterra del Cinquecento esiste una concentrazione di studi tutta orientata verso il ruolo di fonte ... per l’opera dei maggiori autori drammatici dell’età elisabettiana, dallo Shakespeare delle prime commedie al Jonson del Volpone”*. L’A. richiama, fra gli altri: J.M. Lothian, *Shakespeare’s Knowledge of Aretino’s Plays*, in *Modern Language Review*, 25, 1930, pp.415-424 (Lothian ritiene che Shakespeare avesse letto in italiano le commedie di Aretino); Claudia Corradini Ruggiero, *La fama dell’Aretino in Inghilterra e alcuni suoi influssi su Shakespeare*, in *Rivista di letterature moderne e comparate*, vol. 29, 1976, fasc. III, pp. 182-203.

⁶⁹ J.M. Lothian, *Shakespeare’s Knowledge of Aretino’s Plays*, in *Modern Language Review*, 25, 1930, pp. 415-424. P. Rebora, *Interpretazioni anglo-italiane. Saggi e ricerche*, Bari 1961, pp. 128-129, mette in luce alcuni parallelismi tra la *Cortigiana I*, 4 dell’Aretino e *“le argute ciance”* di Autolycus in *The Winter’s Tale*, IV, 4.

⁷⁰ Rita Severi, *What’s in a name. La fortuna di Giulio Romano nel period shakespeariano*, in *Rinascimenti. Shakespeare e Anglo/Italian relations*, Patron, 2009, nota 12 a p. 111.

trasponeva creativamente in un'altra lingua, al momento della "composizione" ("*composition*")⁷¹ e dell'ispirazione poetica.

Come recentemente rilevato⁷², Aretino possedeva tutte le informazioni sulla "storia italiana" raccontata nell'*Amleto*: l'uccisione del Duca d'Urbino, Francesco Maria della Rovere, *tramite versamento di veleno nelle orecchie*. Si tratta di una "nuova fonte" (Prof. Giorgio Melchiori) per rappresentare la modalità (*unica nella storia del teatro e fortemente teatrale*) della morte del Re Amleto.

Infatti, come rileva il Prof. Giorgio Melchiori⁷³, il dramma dell'*Amleto* (e, in particolare, la recita a corte) è caratterizzato da *un reale avvenimento storico italiano*, "*una nuova fonte: la morte nel 1538 del duca di Urbino Francesco Maria I della Rovere, marito di Eleonora Gonzaga, morte attribuita ad un veleno versatogli nell'orecchio da un emissario del marchese Luigi Gonzaga. L'accusa al Gonzaga fu poi ritrattata dagli stessi accusatori, primo fra i quali Pietro Aretino*".

15. La carcerazione di Michelangelo Florio in Torre di Nona e la "prigione" danese di Amleto. Spunti per una ricerca.

Anche su tale fronte, appare utile fare rinvio a un recente studio in argomento, ove tali spunti sono esaminati, per essere vagliati, in vista di una ricerca⁷⁴.

16. Michelangelo Florio e il perdono; Shakespeare, "il vero drammaturgo del perdono" (von Balthasar).

Si tratta di un argomento particolarmente interessante, che sarà trattato in prossimi studi a cura di M.O. Nobili.

Esso si basa sull'opera di Hans Urs von Balthasar, *Introduzione al dramma*, vol. 1, di *Teodrammatica*, traduzione in italiano di Guido Somnavilla, ed. Jaca Book, Milano, 2012 (ristampa della prima edizione del 1980).

Von Balthasar dedica ben 15 pagine ad un paragrafo intitolato "*Excursus: Shakespeare e il perdono*" (pp. 450-464). Il titolo dell'originale opera tedesca di Hans Urs von Balthasar è *Theodramatik: Erster Band: Prolegomena*, 1973 Johannes Verlag, Einsiedeln (Svizzera).

⁷¹ John M. Lothian, *Shakespeare's Knowledge of Aretino's Plays*, in *Modern Language Review*, 25, 1930, pp.415-424, specie p. 415. Si tratta di "trasposizioni" e *processi compositivi trans-linguistici assai interessanti*, analoghi a quello famoso di Dante, che si ispirò al famoso brano dell'Eneide latina (II,3) di Virgilio: "*Infandum, regina, iubes renovare dolorem*" ("O regina, mi ordini di rinnovare un dolore indicibile"), per utilizzarlo nel brano del Conte Ugolino; così trasformando creativamente, Dante le suddette parole latine in volgare italiano (Inferno, XXXIII, 9-10): "*Tu vuò ' ch'io rinovelli disperato dolor*". Si tratta di processi così complessi, nei quali, come sottolinea Lothian, chi realizza la "composizione" ("*composition*") in inglese (nel caso di specie di interesse), *nel momento dell'ispirazione poetica, deve necessariamente aver sott'occhio le precise parole scritte italiane cui ispirarsi, per trasporle creativamente in inglese, come ben appare in tutti i casi da Lothian analizzati*.

⁷² Massimo Oro Nobili, *A 500 anni dalla nascita di Michelangelo Florio: Aretino, i Florio, Amleto*, pubblicato il 23 settembre 2018, in www.shakespeareandflorio.net, pp. 69-89.

⁷³ Melchiori, *Shakespeare. Genesis e struttura delle opere*, Biblioteca storica Laterza, Roma-Bari, 2008, p. 416.

⁷⁴ Massimo Oro Nobili, *La carcerazione di Michelangelo Florio e la "prigione" danese di Amleto: spunti per una ricerca*, pubblicato il 5 febbraio 2019, in www.shakespeareandflorio.net.

Questo fondamentale riferimento bibliografico è contenuto nell'interessante volume di Franco Ricordi, *Shakespeare, Filosofo dell'essere, L'influenza del poeta drammaturgo sul mondo moderno e contemporaneo*, Milano, 2011, p.105 e nota 5 a p. 503.

17. *Last but not least*, il quesito: perché John Florio avrebbe attribuito le sue opere a William di Stratford? La tesi è che, sotto il regno della “*mere English*” Elisabetta I Stuart, opere teatrali, scritte in inglese e appartenenti alla letteratura inglese, non potevano essere “commercializzate” (a Londra e poi nelle colonie) se non attribuendone la paternità a un inglese “*purosangue*”! Un simile stratagemma era stato sperimentato con successo a Venezia (e incoraggiata da Pier Paolo Vergerio), per “commercializzare” un'opera di Lutero, attribuendola al cardinale cattolico Federico Fregoso, da poco deceduto.

Sulla questione, si rinvia a precedenti studi⁷⁵.

Saul Gerevini, Corrado Panzieri e Massimo Oro Nobili

Studiosi indipendenti e sinceri “*fan*” dei Florio.

Copyright February 2019 by Saul Gerevini, Corrado Panzieri and Massimo Oro Nobili

⁷⁵ Si rinvia a Massimo Oro Nobili, *A 500 anni dalla nascita di Michelangelo Florio: Aretino, i Florio, Amleto*, pubblicato il 23 settembre 2018, in www.shakespeareandflorio.net, pp. 151-157.

APPENDICE I

L'elenco dei libri e dei relativi autori che furono letti da John Florio per la predisposizione del dizionario *A Worlde of Wordes* del 1598⁷⁶[I numeri, prima di ogni indicazione bibliografica dell'elenco, sono stati aggiunti, a fini redazionali].

1. Apologia d'Annibal Caro, contra Lodovico Castelvetri.
2. Arcadia del Sannazzaro.
3. Capitoli della venerabile compagnia della lesina.
4. Cento nouelle antiche, e di bel parlar gentile.
5. Decamerone o Cento nouelle del Boccaccio.
6. Del'Arte della Cucina di Christofano Messisbugo.
7. Descrizione del Regno e Stato di Napoli.
8. Dialogo delle lingue di Benedetto varchi, detto Hercolano.
9. Dialoghi della corte del'Aretino.
10. Dialoghi delle carte del'Aretino.
11. Dialoghi, o sei giornate del'Aretino.
12. Dialoghi piaceuoli di Stefano Guazzo.
13. Dialoghi di Nicola Franco.
14. Dialoghi di Speron Speroni.
15. Dittionario volgare & Latino del Venuti.
16. Dittionario Italiano e Francese.
17. Dittionario Inghilese & Italiano.
18. Duo volumi di Epistole di diuersi gran Signori e Prencipi scritte al'Aretino.
19. Epistole o lettere facete del Rao.
20. Fabrica del Mondo di Francesco Alunno.
21. Galateo di Monsignore della Casa.
22. Gierusalemme liberata di Torquato Tasso.
23. Georgio Federichi del Falcone & Uccellare.
24. Gloria di Guerrieri ed Amanti del Dottor Cataldo-Antonio Mannarino.
25. Herbario Inghilese di Giovanni Gerardo.
26. Herbario Spagnuolo del Dottor Laguna.
27. Historia delle cose Settentrionali di Ollao Magno.
28. Hospedale degli Ignoranti di Thomaso Garzoni.
29. Humanità di Christo del'Aretino.
30. Il Cortegiano del Conte Baldessar Castiglione.
31. Il genesi del'Aretino.
32. I Marmi del Doni.
33. I Mondi del Doni.
34. I sette salmi del'Aretino.
35. La pelegrina, comedia di Girolamo Bargagli.
36. La nobilissima compagnia della bastina.
37. La diuina settimana di Bartas, tradotta da Ferrante Guisone.
38. La ruffiana, comedia.
39. La minera del mondo di Giouan-Maria Bonardo.
40. La vita della vergine Maria del'Aretino.

⁷⁶ “*The names of the Bookes and Auctors , that have bin read of purpose for the accomplishing of this Dictionarie, and out of which it is collected*”. Si veda l'elenco nell'originale edizione in <http://www.pbm.com/~lindahl/florio1598/023small.html> Evidenziati, qui, in giallo i testi concernenti Pietro Aretino.

41. La vita di San Thomaso del'Aretino.
42. La vita di Santa Catarina del'Aretino.
43. La P. Errante del'Aretino.
44. La vita del Gran Capitano del Gioio.
45. La Tipocosmia d'Allessandro Cittolini.
46. La Zucca del Doni.
47. Le lodi del Porco.
48. Lettere Famigliari d'Annibale Caro.
49. Lettere Famigliari di Claudio Tholomei.
50. Lettere facete et piacevoli di diversi grand'huomini, raccolte da Francesco Turchi.
51. Le opere del Petrarca.
52. Le quattro comedie del'Aretino.
53. Le opere burlesche del Berni, e d'altri, Duo volumi.
54. Mathiolo sopra Dioscoride.
55. Opere di Senofonte, tradotte da Marcantonio Gandini.
56. Ordini di cavalcare del S. Federico Grisone.
57. Osservationi sopra il Petrarca di Francesco Alunno.
58. Piazza Universale di Thomaso Garzoni.
59. Pistolotti amorosi degl'Academici Peregrini.
60. Primo volume del'Epistole o lettere del'Aretino.
61. Ragioni di stato del Botero.
62. Relationi uniuersali del Botero.
63. Ricchezze della lingua Toscana di Francesco Alunno.
64. Rime piaceuoli di Cesare Caporali, del Mauro et d'altri.
65. Secondo volume delle lettere del'Aretino.
66. Sinagoga de'pazzi di Thomaso Garzoni.
67. Specchio di vera penitentia di Maestro Iacopo Passauanti.
68. Theatro di varij cervelli di Thomaso Garzoni.
69. Terzo volume delle lettere del'Aretino.
70. Tito Livio, tradotto dal Narni.
71. Tre volumi di Conrado Gesnero degli animali, pesci, et uccelli.
72. Vocabolario de las dos lenguas, Italiano e Spagnuolo.

APPENDICE II

L'elenco degli autori e dei libri che furono letti da John Florio per la predisposizione del dizionario *Queen Anna's New World of Wordes* del 1611⁷⁷ [I numeri, prima di ogni indicazione bibliografica dell'elenco, sono stati aggiunti, a fini redazionali].

1. Alfabeto Christiano.
2. Aminta di Torquato Tasso.
3. Amor Costante, Comedia.
4. Antithesi della dottrina nuova et vecchia.
5. Antonio Brucioli nell'Ecclesiaste, et sopra i fatti degli apostoli.
6. Apologia d'Annibale Caro contra Lodovico Castelvetri.
7. Apologia di tre saggi illustri di Napoli.
8. Arcadia del Sannazzaro.
9. Arte Aulica di Lorenzo Ducci.
10. Asolani di Pietro Bembo.
11. Avvertimenti ed essamini ad un perfetto bombardiere di Girolamo Cataneo.
12. Balia. Comedia.
13. Bernardino Rocca dell'Imprese militari.
14. Bibbia Sacra tradotta da Giovanni Diodati.
15. Boccaccio de' casi degl'huomini Illustri.
16. Botero delle Isole.
17. Bravure del Capitano Spaventa.
18. Calisto. Comedia.
19. Canzon di ballo di Lorenzo Medici.
20. Capitoli della venerabile compagnia della lesina.
21. Capo finto. Comedia.
22. Catalogo di Messer Anonymo.
23. Celestina. Comedia.
24. Cena delle ceneri del Nolano.
25. Cento novelle antiche et di bel parlar gentile.
26. Clitia. Comedia.
27. Commentario delle più nobili e mostruose cose d'Italia.
28. Contenti. Comedia.
29. Considerationi di valdesso.
30. Contra-lesina.
31. Corbaccio del Boccaccio.
32. Cornelio Tacito, tradotto da Bernardo Davanzati.
33. Corona et palma militare di Arteglieria, di Aless. Capobianco.
34. Corrado Gesnero degl'animali, pesci, ed uccelli, tre volumi.
35. Dante, Comentato da Alessandro Velutelli.
36. Dante, comentato da Bernardo Daniello.
37. Dante, comentato da Giovanni Boccaccio.
38. Dante, comentato dal Landini.
39. Decamerone, overo Cento novelle dell Boccaccio.
40. Decamerone spirituale di Francesco Dionigi.

⁷⁷ *"The names of the Authors and Books that have been read of purpose for the collecting of this Dictionarie"*. Si veda l'elenco nell'originale edizione in <http://www.pbm.com/~lindahl/florio/012small.html> Evidenziati, qui, in giallo i testi concernenti Pietro Aretino.

41. Della causa principio ed uno del Nolano.
42. Della perfezione della vita politica di Mr. Paulo Paruta.
43. Dell'Arte della Cucina di Christofaro Messibugo.
44. Dell'infinito, universo et mondi del Nolano.
45. Descrizione delle feste fatte a Firenze, del 1608.
46. Descrizione del Regno o stato di Napoli.
47. Dialoghi della corte, dell'Aretino.
48. Dialoghi delle carte, dell'Aretino.
49. Dialoghi, o sei giornate dell'Aretino.
50. Dialoghi di Nicolò Franco.
51. Dialoghi di Speron Speroni.
52. Dialoghi piacevoli di Stefano Guazzo.
53. Dialogo delle lingue di Benedetto Varchi, detto Hercolano.
54. Dialogo di Giacomo Riccamati.
55. Dilologo di Giovanni Stamlerno.
56. Discorsi Academici de mondi di Thomaso Buoni.
57. Discorsi peripathetici e Platonici di D. Stefano Conventi.
58. Discorsi politici di Paolo Paruta.
59. Discorso di Domenico Scevolini sopra l'Astrologia giudiciaria.
60. Dittionario Italiano ed Inglese.
61. Dittionario Italiano e Francese.
62. Dittionario volgare et Latino del venuti.
63. Don Silvano.
64. Dottrina nuova et vecchia.
65. Duello di messer Dario Attendolo.
66. Emilia. Comedia.
67. Epistole di Cicerone in volgare.
68. Epistole di Phalaride.
69. Epistole di diversi Signori et Prencipi all'Aretino, duo volumi.
70. Epistole ovvero lettere del Rao.
71. Essamerone del Reverendissimo Mr. Francesco Cattani da Diaceto.
72. Eunia. Pastorale ragionamento.
73. Fabrica del mondo di Francesco Alunno.
74. Facetie del Gonella.
75. Fatti d'arme famosi di Carolo Saraceni, duo gran volumi.
76. Favole morali di Mr. Giovanmaria Verdizotti.
77. Feste di Milano del 1605.
78. Fuggi l'otio di Thomaso Costo.
79. Galateo di Monsignore della Casa.
80. Gelosia. Comedia.
81. Genealogia degli Dei, del Boccaccio.
82. Georgio Federichi del falcone ed uccellare.
83. Geronimo d'Urea dell'honor militare.
84. Gesualdo sopra il Petrarca.
85. Gierusalemme liberata di Torquato Tasso.
86. Gio: Marinelli dell'infermità delle donne.
87. Gio: Fero della Passione di Giesù Christo.
88. Giovanni Antonio Menavino, de' costumi et vita de' Turchi.
89. Girolamo Frachetta, del governo di Stato.

90. Girolamo Frachetta, del governo di guerra.
91. Gloria di Guerrieri ed amanti di Cataldo Antonio Mannarino.
92. Hecatommiti di Mr Gio. battista Giraldi Cinthio.
93. Hecatompila di Mr Leon-Battista.
94. Herbario Inghilese di Giovanni Gerardi.
95. Herbario Spagnuolo del Dottor Laguna.
96. Heroici furori del Nolano.
97. Historia della China.
98. Historia delle cose Settentrionali di Ollao Magno.
99. Historia del villani.
100. Historia di Gio. Battista Adriani.
101. Historia di Francesco Guicciardini.
102. Historia di Natali Conti duo volumi.
103. Historia di Paolo Giovio, duo volumi.
104. Historia di Persia, del Minadoi.
105. Historia d'Hungheria, di Pietro Bizarri.
106. Historia milanese.
107. Historia naturale di C. Plinio secondo.
108. Historia Venetiana di Pietro Bembo.
109. Historia universale del Tarcagnotta, cinque volumi.
110. Hospedale degli Ignoranti di Thomaso Garzoni.
111. **Humanità di Christo dell'Aretino.**
112. Iacomo Ricamati, della dottrina Christiana.
113. Il Castigliano, overo dell'arme di Nobiltà.
114. Il Consolato.
115. Idea del Secretario.
116. Il Cortegiano del Conte Baldazar Castiglioni.
117. Il Furto. Comedia.
118. **Il Genesi dell'Aretino.**
119. Il gentilhuomo di Mr. Pompeo Rocchi.
120. Il Marinaio. Comedia.
121. Il Peregrino di Mr. Girolamo Parabosco.
122. Il Terentio, comentato in lingua Toscana de da Gio. Fabrini.
123. Il Secretario, di Battista Guarini.
124. Il viluppo. Comedia.
125. I Marmi del Doni.
126. I Mondi del Doni.
127. Imprese del Ruscelli.
128. Inganni. Comedia.
129. Istruttioni di Artiglieria, di Eugenio Gentilini.
130. I Prencipi di Gio. Botero, Benese.
131. Isole famose di Thomaso Porcacchi.
132. **I sette salmi penitentiali dell'Aretino.**
133. La Civile Conversatione, di Stefano Guazzo.
134. La Croce racquistata di Francesco Bracciolini.
135. La divina settimana di Bartas, tradotta da Ferrante Guisone.
136. La Famosissima compagnia della lesina.
137. La Fiammetta del Boccaccio.
138. Lacrime di San Pietro del Tansillo.

139. La minera del mondo, di Gio. Maria Bonardo.
140. L'amoso sdegno. Comedia.
141. La nobilissima compagnia della Bastina.
142. La Pelegrina. Comedia di Girolamo Bargagli.
143. La Dalida, Tragedia.
144. La Adriana, Tragedia.
145. La P. errante dell'Aretino.
146. La Regia. Pastorale.
147. La Ruffiana. Comedia.
148. La Tipocosmia d'Alessandro Cittolini.
149. Le aggiunte alla Ragon di Stato.
150. Le due Cortegiane. Comedia.
151. Le hore di recreatione di Lod. Guicciardini.
152. Le lodi del porco.
153. Le opere del Petrarca.
154. Le origini della volgare toscana favella.
155. Lettere di Angelo Grillo.
156. Lettere del Cavagliere Guarini.
157. Lettere del Cieco d'Adria.
158. Lettere di Prencipi a Prencipi, tre volumi.
159. Lettere di Stefano Guazzo.
160. Lettere d'Ovidio, fatte in volgare.
161. Lettere famigliari di Annibale Caro.
162. Lettere famigliari di Claudio Tolomei.
163. Lettere facete di diversi grand'huomini.
164. Lettioni varie di Benedetto varchi.
165. Lettioni del Panigarola.
166. Libro nuovo d'ordinar banchetti, et conciar vivande.
167. Luca Pinelli Giesuita, nelle sue meditationi.
168. Madrigali d'Allessandro Gatti.
169. Marsilio Ficino.
170. Mathiolo sopra Dioscoride.
171. Metamorphosi d'Ovidio, tradotte dall'Anguillara.
172. Morgante Maggiore di Luigi Pulci.
173. Notte. Comedia.
174. Novelle del Bandello, volumi tre.
175. Nuovo theatro di machine ed edificij di vittorio Zonca.
176. Opere burlesche del Berni ed'altri, duo volumi.
177. Opere burlesche di varij et diversi Academici.
178. Opere di Senofonte, tradotte da Marcantonio Gandini.
179. Oratione di Lodovico Federici, a Leonardo Donato, Doge di venetia.
180. Oratione di Pietro Miario all'istesso.
181. Orationi di Luigi Grotto, detto il Cieco d'Hadria.
182. Ordini di Cavalcare di Federico Grisone.
183. Orlando Furioso dell'Ariosto.
184. Orlando Innamorato dell'Boiardi.
185. Osservationi sopra il Petrarca di Francesco Alunno.
186. Parentadi. Comedia.
187. Pastor fido, del Cav. Guarini.

188. Petrarca, del Doni.
189. Panigarola contra Calvino.
190. Philocopo del Boccaccio.
191. Piazza universale di Thomaso Garzoni.
192. Pinzocchera, Comedia.
193. Piovano Arlotto.
194. Pistolotti amorosi degli Academici Peregrini.
195. Pratica manuale dell'arteglieria, di Luigi Calliadi.
196. Precetti della militia moderna tanto per mare quanto per terra.
197. Prediche del Panigarola⁷⁸.
198. Prediche di Bartolomeo Lantana.⁷⁹
199. Prigion d'Amore, Comedia.
200. Prose di Mr. Agnolo Firenzuola.
201. Prediche di Randolfo Ardente.
202. Quattro Comedie dell'Aretino.
203. Ragion di stato del Botero.
204. Relationi universali del Botero.
205. Retrattatione del vergerio.
206. Relatione di quanto successe in vagliadolid del 1605.
207. Ricchezze della lingua toscana di Francesco Alunno.
208. Rime di luigi Grotto, Cieco d'Hadria.
209. Rime del Sr. Fil. Alberti Perugini.
210. Rime piacevoli del Caporali, Mauro ed altri.
211. Ringhieri de' giuochi.
212. Risposta a Girolamo Mutio del Betti.
213. Rosmunda, Tragedia.
214. Sacrificio, Comedia.
215. Seconda parte de' Prencipi Christiani del Botero.
216. Scelti documenti a' scolari bombardieri di Giacomo Marzari.
217. Sei volumi di lettere dell'Aretino.
218. Sibilla, Comedia.
219. Simon Biralidi, delle Imprese scelte.
220. Sinagoga de' Pazzi, di Thomaso Garzoni.
221. Somma della dottrina christiana.
222. Sonetti mattaccini.
223. Spatio della bestia triumphante del Nolano.
224. Specchio di Scienza universale di Leonardo Fioravanti.
225. Specchio di vera penitenza di Jacopo Passavanti.
226. Spiritata. Comedia.
227. Sporta. Comedia.
228. Strega. Comedia.
229. Tesoro politico, tre volumi.
230. Tesoro. Comedia.
231. Teatro di varij cervelli, di Thomaso Garzoni.
232. Tito Livio tradotto dal Narni.
233. Torrismondo, tragedia di Torquato Tasso.

⁷⁸ https://books.google.it/books?id=M32bNen-D64C&dq=panigarola+eretico&hl=it&source=gbs_navlinks_s
<http://www.eticopedia.org/francesco-panigarola>

⁷⁹ <https://books.google.it/books?id=WZedzRuJBvEC&printsec=frontcover&hl=it#v=onepage&q&f=false>

234. Trattato del beneficio di Giesù Christo crocifisso.
235. Tutte le opere di Nicolò Macchiavelli.
236. Vanità del mondo, del stella.
237. Vendemmiatore del Tansillo.
238. Ugoni Bresciano degli stati dell'humana vita: dell'impositione de' nomi: della vigila & sonno; e dell'eccellenza di venetia.
239. Viaggio delle Indie orientali di Gasparo Balbi.
240. Vincenzo cartari degli Dei degli antichi.
241. Vita del Picaro Gusmano d'Alsarace.
242. Unione di Portogallo & Castiglia del Conestaggio.
243. Vocabolario delas dos lenguas, Italiano & Spagnuolo.
244. Vita del Gran Capitano. Scritta dal Giovio.
245. Vita del Petrarca, scritta dal Gesualdo.
246. Vita della vergine Maria, scritta dall'Aretino.
247. Vita di Bartolomeo Coglioni.
248. Vita di Pio Quinto.
249. Vita di Santa Catarina. Scritta dall'Aretino.
250. Vita di San Tomaso, scritta dall'Aretino.
251. Vite di Plutarco.
252. Zucca del Doni.